

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

70^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 21 FEBBRAIO 1984

Presidenza del presidente COSSIGA,
indi del vice presidente TEDESCO TATÒ
e del vice presidente DELLA BRIOTTA

INDICE

COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione Pag. 3

CONGEDI E MISSIONI 3

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione
finanziaria di enti 6

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 3

Assegnazione 4

Presentazione di relazioni 5

Discussione e approvazione:

« Conversione in legge, con modificazioni,
del decreto-legge 29 dicembre 1983, n. 746,
recante disposizioni urgenti in materia di
imposta sul valore aggiunto » (489) (Ap-
provato dalla Camera dei deputati):

BONAZZI (PCI) 23

ORCIARI (PSI) 22

PINTUS (Sin. Ind.) 6

PISTOLESE (MSI-DN) 21

POLLASTRELLI (PCI) 9 e passim

TAMBRONI ARMAROLI (DC), relatore . . . 14, 21

VISENTINI, ministro delle finanze . . . 15, 21

« Regolazione delle attività della "Sezione
autonoma per l'esercizio del credito al-
berghiero e turistico presso la Banca na-
zionale del lavoro", istituita con regio de-
creto-legge 12 agosto 1937, n. 1561, e suc-
cessive modificazioni » (145), d'iniziativa del
senatore Foschi e di altri senatori:

BONAZZI (PCI) Pag. 33

FOSCHI (DC) 24

* FRACANZANI, sottosegretario di Stato per il
tesoro 29, 31

PISTOLESE (MSI-DN) 32

POLLASTRELLI (PCI) 26, 30, 31

TRIGLIA (DC), relatore 28, 31

GOVERNO

Trasmissione di documenti 5

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 34, 37

Per lo svolgimento:

PRESIDENTE 34

BONAZZI (PCI) 34

SAPORITO (DC) 34

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 22 FEBBRAIO 1984 . . . 43

N. B. — L'asterisco indica che il testo del di-
scorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

Presidenza del presidente COSSIGA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

SCLAVI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 16 febbraio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Baldi, Beorchia, Buffoni, Carli, Cassola, Cavazzuti, Della Porta, Fontana, Mazzola, Quaranta, Signorino, Tanga e Vecchi.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

PRESIDENTE. Su designazione del Gruppo democratico cristiano sono state apportate le seguenti variazioni alla composizione delle Commissioni permanenti:

1ª Commissione permanente: il senatore De Cinque entra a farne parte;

2ª Commissione permanente: il senatore De Cinque cessa di appartenervi; il senatore Fracassi entra a farne parte;

5ª Commissione permanente: il senatore Tonutti cessa di appartenervi; il senatore Donat-Cattin entra a farne parte;

7ª Commissione permanente: il senatore Viola cessa di appartenervi; il senatore Del Noce entra a farne parte;

8ª Commissione permanente: il senatore Tonutti entra a farne parte; il senatore Santonastaso, già sostituito, in quanto membro del Governo, dal senatore Santalco, è sostituito dal senatore Pacini;

10ª Commissione permanente: il senatore Fracassi cessa di appartenervi; il senatore Viola entra a farne parte.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

PRESIDENTE. In data 20 febbraio 1984, è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro dei lavori pubblici e dal Ministro di grazia e giustizia:

« Norme correttive ed integrative dell'articolo 24 della legge 27 luglio 1978, n. 392 » (537).

In data 20 febbraio 1984, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

BOGGIO. — « Provvedimenti straordinari a favore dello spettacolo » (532);

SCEVAROLLI, DELLA BRIOTTA, GRECO, FRASCA, SPANO Ottavio, SELLITTI e ORCIARI. — « Adeguamento dei massimali relativi ai prestiti dei soci alle cooperative » (533);

DELLA BRIOTTA, FABBRI, SCEVAROLLI, SELLITTI, VASSALLI, CIMINO, DI NICOLA, MURATORE, NOVELLINI, CASTIGLIONE, ORCIARI, BUFFONI, MASCIADRI, FRASCA, SPANO Ottavio, BOZZELLO VEROLE, GRECO, COVATTA e VELLA. — « Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali » (534);

FABBRI, SCEVAROLLI, DELLA BRIOTTA, BOZZELLO VEROLE, MASCIADRI, SPANO Roberto, ORCIARI, CIMINO, DI NICOLA, MURATORE, SEGRETO, NOVELLINI, SCAMARCIO, SPANO Ottavio, MONSELLATO, BUFFONI, VASSALLI, COVATTA, SELLITTI, MARINUCCI MARIANI, TROTTA, VELLA, CASTIGLIONE e GRECO. — « Piano organico per la difesa del suolo » (535);

BOMBARDIERI, IANNONE, SPANO Ottavio, ANTONIAZZI e TOROS. — « Provvedimenti a favore dei tubercolotici » (536).

Disegni di legge, assegnazione

PRESIDENTE. I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

— in sede deliberante:

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

« Nuove norme per il reclutamento degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Arma aeronautica - Ruolo servizi » (417), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura):

MANCINO ed altri. — « Modifiche alla disciplina della raccolta e del commercio dei tartufi freschi o conservati destinati al consumo » (399), previo parere della 10ª Commissione.

In data 18 febbraio 1984, il seguente disegno di legge è stato deferito

— in sede referente:

alla 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali):

« Conversione in legge del decreto-legge 15 febbraio 1984, n. 10, recante misure urgenti in materia di tariffe, di prezzi amministrati e di indennità di contingenza » (529), previ pareri della 1ª, della 6ª, della 10ª, della 11ª e della 12ª Commissione.

La 1ª Commissione permanente, udito il parere della 5ª Commissione, riferirà all'Assemblea nella seduta del 22 febbraio 1984, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, sulla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

— in sede referente:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

LEONE. — « Modifiche alle norme concernenti la diffamazione » (413), previo parere della 1ª Commissione;

LEONE. — « Disciplina della violazione del segreto istruttorio concernente la comunicazione giudiziaria » (414), previo parere della 1ª Commissione;

MARCHIO ed altri. — « Modifiche dell'articolo 90 della legge 26 luglio 1975, n. 354, concernente modifiche all'ordinamento penitenziario » (423), previo parere della 1ª Commissione;

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

FALLUCCHI e GIUST. — « Integrazioni e modifiche alla legge 3 giugno 1981, n. 308, riguardanti norme in favore dei militari di leva e di carriera appartenenti alle Forze armate, ai Corpi armati ed ai Corpi militarmente ordinati, infortunati o caduti in servizio e dei loro superstiti » (410), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

SAPORITO ed altri. — « Modifiche ed integrazioni alla legge 10 maggio 1983, n. 212, sul reclutamento, gli organici e l'avanzamento dei sottufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della Guardia di finanza » (461), previo parere della 1ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Proroga del termine per l'emanazione dei testi unici previsti dall'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e successive modificazioni » (471) (Approvato dalla Camera dei deputati), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni);

SANTALCO ed altri. — « Modifica all'articolo 80 del testo unico delle norme sulla circolazione stradale » (438), previo parere della 10ª Commissione;

SANTALCO ed altri. — « Nuove norme sulla circolazione dei motoveicoli » (439), previ pareri della 10ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura);

« Legge-quadro per il settore della bonifica » (459), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 8ª Commissione;

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo);

POLLIDORO ed altri. — « Costituzione di un Istituto di analisi dei prezzi e dei consumi (Osservatorio) » (290), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª e della 9ª Commissione.

Disegni di legge, presentazione di relazioni

PRESIDENTE. A nome della 3ª Commissione permanente (Affari esteri), in data 16 febbraio 1984, il senatore Martini ha presentato la relazione sui seguenti disegni di legge:

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo istitutivo del Fondo comune per i prodotti di base, con allegati, adottato a Ginevra il 27 giugno 1980 » (303);

« Ratifica ed esecuzione dell'Atto costitutivo dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per lo sviluppo industriale (UNIDO), con allegati, adottato a Vienna l'8 aprile 1979 » (304).

A nome della 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali), in data 18 febbraio 1984,

il senatore Colella ha presentato la relazione sul disegno di legge: « Conferimenti ai fondi di dotazione degli enti di gestione delle partecipazioni statali » (473) (*Approvato dalla 5ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

A nome della 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), in data 18 febbraio 1984, il senatore Tambroni Armaroli ha presentato la relazione sul disegno di legge: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 1983, n. 746, recante disposizioni urgenti in materia di imposta sul valore aggiunto » (489) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

A nome della 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport), in data 20 febbraio 1984, il senatore Scoppola ha presentato la relazione sul disegno di legge: « Norme in materia di giudizi di idoneità previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382 » (333).

Governo, trasmissione di documenti

PRESIDENTE. Il Ministro del bilancio e della programmazione economica ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina del professor Giuliano Segre, del professor Giovanni Somoggi, della dottoressa Marcella Colombati Oliva, del professor Paolo Ranuzzi, del dottor Savino Spinosi, del dottor Giuseppe Bruno e del professor Giovanni Aliberti a membri del Comitato amministrativo dell'Istituto di studi per la programmazione economica (ISPE).

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali).

Il Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica, con lettera in data 17 febbraio 1984, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2 della legge 14 ottobre 1974, n. 652, la relazione sulla gestione del

Fondo speciale per la ricerca applicata, per il periodo 1° luglio 1982-30 giugno 1983 (*Doc. LXII, n. 1*).

Tale documento sarà inviato alle Commissioni permanenti 5ª e 7ª.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

PRESIDENTE. Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 17 febbraio 1984, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Ente nazionale per l'energia elettrica (ENEL), per gli esercizi dal 1980 al 1982 (*Doc. XV, n. 17*).

Detto documento sarà inviato alla 10ª Commissione permanente.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 1983, n. 746, recante disposizioni urgenti in materia di imposta sul valore aggiunto** » (489) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 1983, n. 746, recante disposizioni urgenti in materia di imposta sul valore aggiunto », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Pintus. Ne ha facoltà.

PINTUS. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, a nome del Gruppo della Sinistra indipendente non posso che ribadire nella presente sede il giudizio, sostanzialmente positivo sul complesso del provvedimento, che ho già avu-

to occasione di formulare nella Commissione finanze e tesoro. Il decreto-legge è infatti un esempio, a mio parere, del modo in cui è possibile intervenire oggi, ove si voglia veramente porre un freno a quel fenomeno che è noto sotto il nome di elusione, ma che, per ragioni che non credo sia il caso di sottolineare in questa sede, continuo a considerare come evasivo se non addirittura, e non infrequentemente, fraudolento. Questo decreto sotto tale profilo costituisce un passo, forse timido, ma che ritengo vada nella giusta direzione. Si tratta di un provvedimento che, per poter essere completamente efficace e per poter svolgere appieno i suoi effetti, deve però essere seguito da altri, sia a livello amministrativo che legislativo, e non soltanto nei settori delle cessioni all'esportazione e delle cessioni dei prodotti agricoli. Se di qualcosa ci si deve fundamentalmente lamentare è infatti, a mio parere, non solo il ritardo con cui esso viene adottato, ma anche il fatto che avrebbe potuto essere più coraggioso, più incisivo e di maggiore ampiezza, affrontando una volta per tutte — e globalmente — il drammatico problema dei rimborsi di imposta; ma il meglio è sempre nemico del bene e, come dice il proverbio, « meglio tardi... » con quel che segue.

Non è da oggi che nel settore impositivo si è costretti ad assistere, quasi con rassegnato fatalismo, al triste spettacolo di una incidenza del credito di imposta vantato dai contribuenti che in taluni settori è di misura quasi doppia rispetto alle somme introitate dallo Stato a titolo di imposta sul valore aggiunto.

Nel 1980, ad esempio — sono i dati più recenti di cui sono riuscito ad entrare in possesso (certo per difetto da parte mia) — per la zootecnia a regime normale l'IVA sugli acquisti è stata di 110 miliardi e quella sulle vendite poco meno della metà. Sappiamo bene cosa accadeva, in pratica, in quel settore: il bestiame acquistato assolveva interamente l'imposta all'atto dell'introduzione nel territorio dello Stato e, a fronte di un solo atto di cessione di valore

irrilevante, l'importatore che agiva in regime normale aveva titolo per ottenere l'integrale rimborso di quanto aveva pagato. Lo stesso importatore, all'atto della successiva dichiarazione annuale, si avvaleva però della facoltà di optare per la detrazione dell'imposta in modo forfettario e di assolvere il tributo sulle cessioni su un impo-

nibile pari all'importo risultante dalla applicazione, sull'ammontare imponibile delle operazioni, delle percentuali di compensazione stabilite con decreto del Ministro delle finanze, di concerto con il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, con aliquote corrispondenti alle stesse percentuali di compensazione.

Presidenza del vice presidente TEDESCO TATÒ

(Segue PINTUS). In pratica, il cessionario lucrava la differenza tra ciò che aveva ottenuto come rimborso e ciò che pagava in modo forfettario; l'imposta, in altri termini, era una forma di guadagno. Sappiamo tutti altrettanto bene quali sono le ragioni delle agevolazioni per il settore agricolo e per quello zootecnico; si dubita soltanto che il sistema adottato sia quello giusto. Quello che francamente riesce difficile comprendere è come un'operazione tanto sospetta di frodolenza abbia potuto compiersi — e continui a compiersi — senza che gli organi dello Stato siano stati mai posti in condizione di porvi rimedio. Il resto è storia recente.

Un provvedimento legislativo nella scorsa legislatura ha cercato di porre rimedio — malamente — a tale situazione, ponendo, come condizione per l'ulteriore ricorso da parte dei cessionari di prodotti zootecnici al sistema forfettizzato per l'assolvimento del tributo, che il cedente avesse una « anzianità di forfettizzazione » pari ad un triennio e che dimostrasse, inoltre, di avere la disponibilità di terreni in misura sufficiente a consentire di escludere, limitare o scoraggiare intenti speculativi.

Dico questo non tanto per ricordare che nella vigenza della legge, che il presente decreto vuole abrogare, si è aperta la caccia alle partite IVA con anzianità triennale di forfettizzazione ed è iniziata l'incetta dei falsi contratti di affittanza agraria nelle zone più disparate del nostro paese, quanto per sottolineare che anche le modeste pos-

sibilità, che il decreto-legge lascia per l'esercizio della facoltà di opzione per l'anno 1983 e successivi, non ci lasciano del tutto tranquilli, nel senso che non ci consentono di escludere che la frodolenza, cacciata via dalla porta, non finisca con il rientrare dalla finestra.

In particolare, la possibilità di compensazione e rimborso dell'IVA, afferente ai beni immobili ed ai beni strumentali, lascia — a mio parere — ancora larghi spazi per il compimento di operazioni che insisto nel definire truffaldine. Per porre lo Stato al riparo da una simile eventualità, cui forse si sarebbe potuto meglio ovviare attraverso l'abolizione totale del regime speciale o quella altrettanto totale del regime normale ovvero impedendo il passaggio che definirò disinvolto dall'uno all'altro dei due regimi, non rimane che formulare un auspicio: che gli ispettorati compartimentali delle tasse, più direttamente interessati — indico al signor Ministro, in particolare, quelli del Piemonte e quelli del Veneto — e gli uffici IVA, che in questo recente passato hanno effettuato i maggiori e più sospetti rimborsi IVA a favore dei cessionari di carni bovine, esercitino un attento controllo, riferendone direttamente al Ministro, su tali operazioni e, soprattutto, sulle persone fisiche e giuridiche che li pongono in essere. Una punizione esemplare a carico di chi notoriamente vive — specie nei centri delle regioni che ho appena indicato — dei rimborsi IVA, senza avere mai visto un capo bovino (se non nei film *western* alla tele-

visione), e un'altrettanto severa punizione per i funzionari meno fedeli che ne agevolano l'operato (quando addirittura non partecipano agli utili dell'impresa) sarebbero, nelle zone più direttamente interessate dal fenomeno, un incentivo alla fiducia nelle istituzioni. Sono certo che il signor Ministro, persona che so sensibile a questi problemi, comprenderà il mio sfogo e saprà muoversi nelle direzioni opportune. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pollastrelli, il quale, nel corso del suo intervento, svolgerà anche gli ordini del giorno da lui presentati insieme ad altri senatori:

Il Senato,

premessò:

che il consuntivo dell'anno 1983 delle entrate tributarie, come ha dichiarato in Commissione il Ministro delle finanze, si è chiuso con un minor gettito per l'imposta sul valore aggiunto per circa 4.000 miliardi rispetto al previsto;

che una delle cause sostanziali del minor gettito deriva dalla ancora macroscopica evasione che persiste nel campo dell'IVA, derivante, oltre che dalla farraginosa legislazione in materia, anche dal recente accorpamento delle aliquote (portando le stesse da cinque a otto), che anzichè razionalizzare la corretta gestione del tributo ha ulteriormente complicato l'esercizio del pur doveroso controllo da parte dell'amministrazione finanziaria,

impegna il Governo:

a predisporre un nuovo accorpamento delle aliquote IVA, riducendone il numero, in modo che si riduca il grave fenomeno dei rimborsi IVA, che possa essere più agevole il controllo da parte dell'amministrazione finanziaria per una più efficace lotta all'evasione, e per una gestione del tributo, anche da parte dei contribuenti, più semplice e trasparente.

9.489.1

Il Senato,

considerato che il terzo comma dell'articolo 6 del decreto in esame come modificato dalla Camera dei deputati, mentre contempla, per i soggetti di cui all'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, la possibilità di revocare entro il 31 marzo 1984 la opzione esercitata nel mese di gennaio 1984 per l'applicazione dell'imposta nel modo normale di cui all'ultimo comma dell'articolo 34 dello stesso decreto, invece tralascia i soggetti che hanno presentato tale opzione, con validità triennale, in anni precedenti al 1984, dando così luogo a ingiustificate discriminazioni,

impegna il Governo

a provvedere, anche con atto amministrativo, affinché gli aventi diritto possano esercitare tale opzione con effetto dal 1° gennaio 1984, anche qualora la predetta opzione sia stata esercitata in anni precedenti al 1984.

9.489.2

Il Senato,

premessò

che le cooperative dei pescatori hanno fra gli scopi primari quello di garantire ai soci le provviste e le dotazioni di bordo, operazioni che, a norma dell'articolo 8-bis, primo comma, lettera d), sono assimilate alle esportazioni;

che il Parlamento attraverso la legge del 17 febbraio 1982, n. 41, ha stabilito una serie importante di interventi e incentivi alle cooperative fra pescatori, soprattutto per una migliore commercializzazione del prodotto della pesca attraverso i mercati ittici alla produzione da loro gestiti, riconoscendo alla cooperazione fra i pescatori un ruolo essenziale per l'attuazione, l'affermazione e la promozione di una sana politica della pesca marittima;

che l'applicazione dell'articolo 1, lettera a), del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1983, n. 746, anche nei

confronti delle cooperative fra pescatori per la pesca marittima, produce effetti estremamente negativi per questo importante settore;

considerato che con questa norma le cooperative fra pescatori, che come compito fondamentale hanno quello della commercializzazione del prodotto dei soci e che gestiscono i mercati alla produzione anche nella veste di commissionari, dove oltre il conferimento dei soci perviene anche il prodotto di pescatori autonomi, si vedono coprire per gran parte il loro volume d'affari con il collocamento di tale massa di prodotto ittico, per cui la parte di prodotto conferito dai soci assimilato alle esportazioni è inferiore al tetto del 10 per cento;

che, stante il divario fra esportazioni e volume d'affari, le suddette cooperative non potranno più acquistare per fornirle ai propri soci pescatori, in esonero da imposta sul valore aggiunto, le provviste e le dotazioni di bordo (gasolio, olio, lavori di bordo, dotazioni di bordo destinate alle imbarcazioni eccetera);

che, stanti le loro limitate disponibilità finanziarie per l'eccessivo gravame che ne deriva, le cooperative medesime non sono in condizione di poter utilizzare il sistema agevolativo del rimborso infrannuale previsto dall'articolo 38-bis, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, non riuscendo a fronteggiare l'alto costo degli interessi nel caso di ricorso al credito bancario;

che le cooperative fra pescatori non possono frodare il fisco per gli acquisti in esonero da IVA, in quanto la stragrande parte dei loro acquisti è costituita, se non esclusivamente, dalle dotazioni di bordo per i propri soci pescatori,

impegna il Governo:

a provvedere affinché i presupposti indicati nella lettera a) dell'articolo 1 del decreto 29 dicembre 1983, n. 746, non siano richiesti alle cooperative fra esercenti la pesca marittima e relativi consorzi per le cessioni di provviste e dotazioni di bordo ai soci, di cui all'articolo 8-bis, primo comma,

lettera d), ovvero, con atto amministrativo ed in via subordinata, dichiarare che per le cooperative fra pescatori che gestiscono i mercati alla produzione, nella veste di commissionari, il volume d'affari resta costituito dal volume delle cessioni effettuate per conto dei pescatori soci e dall'ammontare delle provvigioni percepite sulle cessioni effettuate per conto di terzi committenti pescatori autonomi.

9.489.3. POLLASTRELLI, BONAZZI, CANNATA, GIURA LONGO, POLLINI, SEGA, VITALE, MAFFIOLETTI

Il senatore Pollastrelli ha facoltà di parlare.

POLLASTRELLI. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, il decreto al nostro esame affronta problemi più volte sollevati dal nostro Gruppo sulla normativa IVA. In agricoltura, per correggere alcune distorsioni evidenti a seguito dell'avvenuta modifica dell'articolo 34 della legge sull'IVA avvenuta nel febbraio 1983, in merito alla facoltà di opzione a regime normale avevamo già sollevato questo problema. A nostro avviso, quindi, occorre, in primo luogo, una correzione di sanatoria per il 1983, essendo divenuto funzionale il decreto di modifica dell'articolo 34 successivamente al mese di gennaio del 1983, mese in cui si poteva esercitare la facoltà di opzione. Occorre inoltre una più puntuale e precisa definizione dell'articolo 34 che, non penalizzando eccessivamente il settore agricolo, consentisse un più efficace controllo da parte dell'amministrazione finanziaria per evitare le gravi speculazioni che nel settore si erano verificate in passato.

Il testo di questo decreto esce dalla Camera dei deputati migliorato sotto certi aspetti rispetto al testo originario, consentendo la detrazione IVA, per esempio, in modo normale in agricoltura nel caso in cui si effettuino investimenti nel settore. A noi sembra che questa sia una doverosa correzione che è stata apportata dalla Camera dei deputati.

Questo decreto esce migliorato dalla Camera dei deputati malgrado ci siano stati dei tentativi di stravolgere ulteriormente la particolare e delicata normativa prevista dall'articolo 34 in merito alla facoltà di opzione nel modo normale nel settore agricolo. Crediamo che un contributo essenziale, teso a respingere questi tentativi, sia venuto anche dal nostro Gruppo nell'altro ramo del Parlamento. A nostro avviso, però, sussistono ancora alcuni problemi da risolvere; il Gruppo comunista aveva già sollevato alcuni di questi problemi alla Camera. In particolare mi riferisco al fatto che rimane ancora in dubbio se la revoca dell'opzione nel secondo periodo del terzo comma dell'articolo 6 dovesse essere intesa come limitata al 1984; in tal caso sarebbero restati irrisolti gli anni precedenti. Infatti con il secondo periodo del terzo comma dell'articolo 6, nel testo pervenuto al Senato, sembra vietata la revoca dell'opzione, sempre con effetto al 1° gennaio 1984, anche qualora la predetta opzione sia stata esercitata in anni precedenti allo stesso 1984.

Voglio qui soltanto richiamare il fatto che il decreto che ha modificato l'articolo 34 è entrato in vigore nel febbraio dell'anno scorso; quindi uno dei problemi riguardava proprio chi aveva esercitato l'opzione nel mese di gennaio 1983, oltre quella già effettuata negli anni precedenti con un trascinamento per un ulteriore biennio.

Il testo della Camera sembra permettere la revoca solo per l'opzione presentata a gennaio di questo anno. Vengono perciò esclusi i soggetti che hanno presentato l'opzione, con validità triennale, in anni precedenti il 1984, dando così luogo ad ingiustificate discriminazioni. Permane ancora un piccolo problema, di carattere tecnico: l'ultimo comma dell'articolo 34 non avrebbe più ragione di esistere, così come la circolare ministeriale all'uopo emanata sancisce. Il Ministro giustamente, ha concordato con noi su questa osservazione e pertanto il quarto comma dell'articolo 6, anche se non è possibile sopprimerlo perchè sarebbe in contraddizione con un comma precedente, non ha più ragione di essere dal 1984.

Vorrei ora aggiungere alcune considerazioni sull'andamento del gettito dell'IVA nel 1983 e sulle cause del minore gettito, come ci ha comunicato il Ministro in Commissione, per circa 4.000 miliardi. Discutiamo di questo argomento solo sulla base delle comunicazioni che il Ministro ci ha fatto, ma il Ministro stesso si è impegnato a comunicare alla Commissione finanze i dati precisi dello sviluppo del gettito dell'IVA nel 1983.

VISENTINI, *ministro delle finanze*. Li ho già comunicati.

POLLASTRELLI. Ha mantenuto l'impegno che ha assunto in Commissione. Sarà quindi nostro dovere esaminare attentamente nel dettaglio queste note per vedere come si è sviluppato questo gettito. A tale proposito vogliamo insistere ancora sul fatto che il mancato gettito deriva soprattutto dalla macroscopica evasione che esiste per questo tributo. Le cause sostanziali (che ancora permangono e che possono produrre ulteriori evasioni nel 1984, al di là delle correzioni parziali che pur sono state fatte anche con il provvedimento in esame) sulle quali si dovrebbe operare con maggiore impegno derivano dalla troppo confusionaria e farraginoso normativa dell'IVA oggi in vigore. In secondo luogo, e in maniera determinante, ciò dipende dal modo come si è arrivati al disaccorpamento irrazionale delle aliquote dell'IVA, che era stato presentato in Parlamento come provvedimento tendente a mettere ordine nel campo. Con questo disaccorpamento mascherato da accorpamento si sono portate da 5 a 8 le aliquote dell'imposta sul valore aggiunto; è stata mantenuta l'aliquota massima dell'IVA ancora troppo alta dando con ciò ulteriore incentivo al contrabbando e all'evasione. Così come con aliquote difformi, ancora previste in quel provvedimento di pseudoaccorpamento e per particolari settori, a monte e a valle delle operazioni imponibili che si fanno in questo settore si provoca il fenomeno grave degli eccessivi e incontrollabili rimborsi.

Credo che in questo stia soprattutto la causa principale della grande evasione che esiste in questo settore ed anche quindi del mancato gettito dell'IVA nel 1983.

Per questo occorre un nuovo e più razionale accorpamento dell'IVA, per poter consentire un maggior controllo da parte dell'amministrazione finanziaria sui contribuenti e sulle operazioni che si esercitano, così come occorre questo migliore e razionale accorpamento delle aliquote anche per una gestione più snella, più chiara e trasparente dell'imposta sul valore aggiunto, non solo da parte dell'amministrazione finanziaria ma anche da parte dei contribuenti.

Persiste inoltre la spinosa e delicata questione — così l'abbiamo anche definita in Commissione — del particolare e speciale regime in agricoltura in materia di imposta sul valore aggiunto.

Così come persiste anche, per altro verso, in questo settore la questione del prelievo diretto sui redditi agricoli, effettuato su inadeguati redditi catastali convenzionali. Voglio qui richiamare quanto ha già riferito il Ministro delle finanze in Commissione per evidenziare qual è l'entità della differenza tra redditi effettivamente dichiarati per il prelievo diretto e redditi effettivamente realizzati. Il Ministro ci diceva — e credo che sia rafforzativo del concetto che vogliamo esprimere — che con i redditi catastali, se pur rivalutati, il reddito in agricoltura nel 1983 si è aggirato intorno a 1.500 miliardi, contro un reddito effettivo, risultante dalla contabilità dello Stato, pari a circa 20.000 miliardi nel settore.

Io credo che anche questo problema, seppur spinoso e delicato — voglio così ridefinirlo — esista e debba trovare un'attenzione particolare da parte del Governo e del Parlamento.

Siamo consapevoli che si tratta di una questione molto delicata, perchè investe un settore primario della nostra economia, un settore che sicuramente va sostenuto, ma siamo altrettanto convinti che occorra intervenire nel settore agricolo con misure indirizzate più all'incentivo e al sostegno della produzione, alla sua riconversione e ristrutturazione produttiva, per una migliore commercializzazione delle produzioni agri-

cole, privilegiando soprattutto l'agricoltura povera di montagna e di collina, quella diretto-coltivatrice, quella della cooperazione e quella associazionistica, anzichè con misure come quelle che sono ancora in essere che intervengono invece più sui prezzi agricoli, o con misure di carattere fiscale che equivalgono, il più delle volte, a vere e proprie regalie, il più delle volte anche ingiustificate.

Per quanto riguarda il particolare regime IVA dell'esportazione, che è anche oggetto di questo decreto, con questo provvedimento si interviene, e giustamente, per debellare, anche su questo versante, distorsioni relative alla sospensione IVA sugli acquisti per la generalità degli esportatori che operano per le esportazioni in esonero da IVA. L'IVA è in esonero per le cessioni all'esportazione, ma l'IVA era in sospensione sugli acquisti e per la generalità degli esportatori. Ciò equivaleva in particolari casi a vere e proprie rendite non giustificate.

Il decreto corregge opportunamente questo fenomeno grave delle ingiustificate rendite e delle elusioni che poteva provocare, e che talvolta si trasformavano in vere e proprie evasioni, a causa delle difficoltà che l'amministrazione finanziaria trovava nell'esercizio di efficaci controlli soprattutto in sede di conguaglio annuale. Da ciò il fenomeno, denunciato dallo stesso Ministero delle finanze, di circa 1.000 miliardi — se non oltre — di conguagli IVA da realizzare in sede di dichiarazione annuale da parte di quegli esportatori il cui volume di affari risultava prevalente per le operazioni imponibili all'interno rispetto a quelle in esonero IVA per l'esportazione.

Quali controlli — e insistiamo su questo argomento — sono stati effettuati in sede di conguaglio per gli anni trascorsi, quali risultati si sono avuti in sede di conguaglio annuale IVA, con le dichiarazioni annuali, in termini di maggior gettito ingiustamente trattenuto dai contribuenti per la sospensione che per essi operava durante l'intero periodo dell'anno? Sarebbe interessante conoscere dati precisi al riguardo, anche perchè non vorremmo che il decreto che mette ordine per il futuro nel campo delle esportazio-

ni ignorasse il passato per esercitare, laddove sarebbe o potesse essere necessario, i doverosi controlli ed accertamenti.

Sempre in materia di IVA per le esportazioni, in modo particolare per quanto riguarda i nuovi adempimenti per l'esportazione, il decreto relativo alla esenzione IVA per la esportazione costringe, a nostro avviso, i contribuenti ad alcuni adempimenti che sono il più delle volte inutili se non addirittura onerosi per gli interessati. Si ha l'impressione che anche in questo caso si tenga scarsamente conto delle conseguenze operative per alcuni contribuenti. Voglio fare soltanto alcuni esempi, richiamando l'attenzione del Ministro ai fini delle eventuali circolari esplicative degli adempimenti nuovi che qui sono previsti per regolare la nuova normativa dell'articolo relativo alle esportazioni per l'imposta sul valore aggiunto. Per quale ragione nella prevista dichiarazione va indicato l'ufficio IVA competente quando il codice di questo ufficio è contenuto nel numero di partita IVA? Il lavoro per soddisfare questa richiesta potrebbe sembrare minimo, ma a noi — e così anche al contribuente — sembra comunque un lavoro inutile e sprecato.

Perchè, ad esempio, clienti e fornitori debbono annotare su appositi registri vidimati e bollati le dichiarazioni di cui sopra? Non basta la raccolta delle lettere, dato che in base all'articolo 1, secondo comma, la dichiarazione viene timbrata con datario dallo stesso ufficio IVA? Anche qui il lavoro sembra relativamente minimo sia per i clienti, sia per i fornitori, sia per l'ufficio IVA. Ma a noi sembra che anche questi adempimenti contribuiscano a rendere più difficile la normativa per il contribuente.

Perchè occorre indicare gli estremi della dichiarazione sulle fatture emesse in base a questa dichiarazione? Il decreto non precisa con esattezza di quali estremi si tratti; ma a cosa servono questi estremi da indicare nella dichiarazione? In caso di controllo, secondo me, è sufficiente la dichiarazione, oltretutto annotata nell'apposito registro obbligatorio. Se invece le fatture sono fatte su elaboratori, le modifiche al programma comportano, se questi adempimenti sono inutili,

spese notevoli da parte dei contribuenti. Possiamo comprendere che la richiesta di questi adempimenti, anche se onerosi, può contribuire, nell'interesse della collettività, ad un miglior funzionamento della stessa amministrazione finanziaria, ma se alcuni di essi all'atto pratico non servono oppure aggravano soltanto gli adempimenti contabili senza riscontro da parte dell'amministrazione finanziaria credo che nella formulazione delle consuete circolari esplicative che dovranno, così come è avvenuto nel passato, essere emanate dall'amministrazione finanziaria si dovrebbe tenere conto della esigenza di evitare adempimenti che potrebbero risultare troppo onerosi.

Persistono ancora altri problemi per la parte riguardante l'esportazione. Mi riferisco, ad esempio, alla questione della detrazione normale IVA sugli acquisti nel settore dell'agricoltura in proporzione alle operazioni imponibili rispetto a quelle non imponibili relative alle esportazioni di prodotti agricoli soprattutto quando queste esportazioni non sono continuative e sulle quali, non riscuotendosi l'IVA a causa dell'esonero e quindi come operazioni non imponibili, non si applicano le percentuali di compensazione a titolo di detrazione forfettaria assoluta sugli acquisti. Se permanesse l'attuale formulazione dell'articolo relativo alle esportazioni nel settore specifico dell'agricoltura, si penalizzerebbe l'attività di esportazione nel settore agricolo, specialmente quella non continuativa.

Esistono poi alcuni problemi relativi ai danni che verrebbero arrecati al settore della pesca marittima con l'applicazione della nuova normativa di cui all'articolo 1. La stessa Federazione nazionale delle cooperative fra pescatori ha ritenuto doverosamente di attirare l'attenzione dei Gruppi parlamentari sui riflessi estremamente negativi che l'articolo 1, lettera a), del decreto al nostro esame potrebbe avere nei confronti delle cooperative fra pescatori italiani. Con il citato articolo si è introdotta la norma secondo la quale le disposizioni di cui alla lettera c) del primo comma e al secondo comma dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 si applicano a condizione

che l'ammontare del corrispettivo delle cessioni all'esportazione effettuate e registrate negli anni precedenti sia superiore al 10 per cento del volume d'affari. Con questa norma una parte delle cooperative fra pescatori, sulle quali oggi ricadono tante speranze per l'attuazione e l'affermazione di una politica della pesca e per la promozione delle quali lo stesso Parlamento in modo unanime, attraverso la legge n. 41 del 1982, ha stabilito una serie importante di interventi, sarà costretta a sospendere le forniture con tutte le conseguenze che possono derivarne alle marinerie. Le cooperative fra pescatori, quelle esistenti ma anche quelle in via di costituzione sulla base della legge n. 41 del 1982, hanno, fra gli scopi primari, quello di garantire ai soci le provviste e le dotazioni di bordo, operazioni queste che, a norma dell'articolo 8-bis della legge sull'IVA, sono assimilate alle esportazioni.

Altro compito fondamentale delle cooperative tra pescatori è quello della commercializzazione del prodotto dei soci. Orbene, nella maggioranza dei casi nei quali le cooperative gestiscono i mercati alla produzione — ed era questo uno degli interventi finalizzati della legge n. 41 del 1982 — nella veste di commissionari, dove oltre il conferimento dei soci perviene anche il prodotto di terzi, il collocamento di tale massa di prodotto ittico copre in gran parte il volume di affari. È infatti noto che le cessioni dei commissionari soggiacciono all'attuale normativa IVA per cui il volume di affari resta costituito da quello delle cessioni, ancorchè effettuate per conto del committente, e non dell'ammontare delle provvigioni percepite.

Stante il divario fra le esportazioni (che sono, in fin dei conti, soltanto le cessioni di provviste di bordo fatte ai soci in quanto assimilate alle esportazioni) e il volume di affari delle cooperative che gestiscono anche mercati ittici e nella impossibilità di poter utilizzare il sistema agevolativo dei rimborsi infrannuali, non resta alle cooperative altra alternativa se non quella di acquistare con IVA le provviste (gasolio, olio, lavori di bordo) e le dotazioni di bordo destinate alle imbarcazioni dei soci se non vogliono cessare le proprie attività.

Nel primo caso il credito di imposta, già elevato in relazione alle vendite di prodotti ittici ad esportatori, verrà ad assumere valori elevatissimi che le cooperative, stanti le limitate disponibilità finanziarie, non saranno assolutamente in grado di sopportare, il che significa che tali cooperative dovrebbero essere costrette a chiudere i mercati ittici se vogliono dotare di provviste di bordo i propri soci in esonero dall'IVA. Voglio soltanto richiamare un dato: le cooperative che oggi si sono assunte questo compito di gestione dei mercati ittici forniscono ai propri soci, soltanto di gasolio per la pesca, qualcosa come 1 o 2 miliardi di lire all'anno. Soltanto questo dato mostra quale potrebbe essere il credito che tali cooperative verrebbero a maturare nei confronti dell'IVA e quindi quale impegno finanziario dovrebbero sostenere. Ecco perchè diciamo che sussiste anche questo argomento e abbiamo provveduto a presentare un emendamento che siamo disposti, se il Governo recepisce questa nostra richiesta, a trasformare in ordine del giorno.

Quale voto esprimeremo su questo decreto al Senato? Alla Camera abbiamo espresso un voto contrario; ciò è avvenuto perchè in quella sede il dibattito si è sviluppato in un certo modo, perchè in una certa maniera si era atteggiata anche la maggioranza, o almeno una parte di essa, per alcune proposte che avrebbero reso il provvedimento più permeabile alle elusioni e alle speculazioni, soprattutto nel settore dell'agricoltura, e perchè alla Camera non sono state accolte alcune proposte che qui stiamo ripetendo. Oggi ripresentiamo alcuni ordini del giorno e alcuni emendamenti cui ho fatto cenno nell'intervento. Certo, se gli ordini del giorno da noi presentati verranno accolti dal Governo, non insisteremo per la votazione degli emendamenti che trattano la stessa materia, anche perchè ci rendiamo conto dei tempi ristretti per la conversione del decreto che, a seguito della sospensione dei lavori parlamentari, sicuramente non sono congrui. Se così sarà, ossia se il Governo aprirà uno spiraglio alle richieste che abbiamo formulato anche con l'accoglimento degli ordini del giorno da noi presentati, potremo accedere

all'astensione dal voto sul disegno di legge di conversione.

In merito agli ordini del giorno presentati, ci sia consentito di richiamare il Ministro su una questione che abbiamo già sollevato in relazione al decreto-legge riguardante l'aumento dell'imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi che ha comportato l'aumento anche dell'imposta sul valore aggiunto di quei prodotti. Il Governo ha accolto in quella occasione un nostro ordine del giorno sulla compensazione dell'aumento dei prezzi della benzina, del gasolio per autotrazione, del GPL e del metano per autotrazione attraverso una defiscalizzazione dell'imposta di fabbricazione compresa negli aumenti previsti in quel decreto. Cosa è avvenuto da allora a oggi? Il prezzo del gasolio per autotrazione, ad esempio, doveva già subire un aumento una decina di giorni fa, ma il Governo ha dapprima sospeso il provvedimento di aumento, forse richiamandosi all'impegno assunto attraverso il suddetto ordine del giorno nei confronti del Parlamento o all'accordo nel frattempo intervenuto con le organizzazioni dei trasportatori teso a revocare il blocco dell'autotrasporto merci. In seguito il Governo, ed in particolare il Ministro dell'industria, ha deciso di aumentare il prezzo del gasolio a partire dalla giornata di ieri. Su questo problema abbiamo presentato anche un'interrogazione in Aula al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze e dei trasporti e cogliamo la presente occasione per sollecitarne la risposta. Ma anche a questo proposito vorremmo chiedere al Governo se sia a conoscenza che le organizzazioni per il trasporto merci hanno proclamato di nuovo, così come si rileva dalla stampa, il blocco della loro attività per la seconda settimana di marzo. E il Governo sa quale è stato il danno già provocato all'economia con il primo arresto effettuato nel mese di febbraio? È consapevole che non è sopportabile per la nostra economia un ulteriore blocco nella seconda decade del mese di marzo?

Vogliamo sollevare anche questo problema perchè crediamo che sia opportuno che il Ministro delle finanze, anche sulla base dell'impegno assunto qui al Senato in quella

circostanza, ci chiarisca in sede di replica quali sono le intenzioni del Governo a questo proposito e quali decisioni intende assumere per tentare di scongiurare un ulteriore arresto dell'attività dell'autotrasporto merci nella seconda metà del mese di marzo; in tal modo intendiamo soprattutto dare valore agli impegni che verranno assunti attraverso gli ordini del giorno che alcuni Gruppi parlamentari hanno già presentato in Parlamento e che hanno trovato un consenso anche da altre parti politiche.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

TAMBRONI ARMAROLI, relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le argomentazioni che sono state esposte dal senatore Pinus e dal senatore Pollastrelli — mi riferisco a quelle strettamente attinenti al decreto-legge in esame — ricalcano in definitiva alcuni discorsi già svolti in Commissione e, per quanto concerne il decreto-legge riguardante l'IVA nel settore dell'agricoltura, quanto già fu detto anche in Aula in occasione della conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 953. Fu cioè ritenuto da tutti indispensabile cominciare a porre punti fermi in ordine al pendolarismo che caratterizzava il regime dell'IVA nel settore dell'agricoltura.

Quindi, nella sostanza (come è stato rilevato anche da chi vi parla nella relazione scritta, presentata a nome della Commissione), il provvedimento nel suo complesso ha trovato un sostanziale accoglimento da parte di tutti i Gruppi.

Nella stessa relazione, verso la fine, anche il relatore ha voluto sottolineare che, date le innovazioni che vengono portate da questo decreto, potranno esserci senz'altro alcune discrasie per taluni soggetti tributari. Mi riferivo, praticamente, alle preoccupazioni che hanno formato oggetto dell'intervento del senatore Pollastrelli, riguardanti in modo particolare le cooperative ittiche ed i loro consorzi.

Ritengo quindi che gli ordini del giorno che sono stati presentati possano trovare

accoglimento da parte dell'Aula o almeno da parte del relatore che in questo momento sta esprimendo il proprio parere pur non conoscendo il parere della Commissione: credo che possano trovare accoglimento proprio perchè ci si preoccupa di alcuni aspetti che erano balzati agli occhi nel corso della discussione e — diciamocelo chiaramente — nelle richieste che sono pervenute da parte delle organizzazioni di questi operatori economici.

Per quanto riguarda tutto il resto, che ha formato ulteriore oggetto della discussione in Commissione, circa l'accorpamento delle aliquote che tutti auspichiamo, sappiamo che in certi momenti, quando questo avviene, vi sono poi sempre eccezioni che vengono fatte o modifiche che vengono richieste e che determinano ulteriori aliquote, come avvenne nel caso dell'ultimo provvedimento. Indubbiamente un accorpamento delle aliquote porterebbe ad una agilità migliore anche nell'applicazione delle aliquote stesse da parte del contribuente e ad un controllo possibile, reale e maggiore da parte degli uffici. Questo viene auspicato negli ordini del giorno. Il relatore lo sottolinea anche per la sua personale esperienza, augurandosi che il Governo possa rendere possibile quanto prima un tale accorpamento, con l'impegno da parte di tutti noi di non scendere poi a particolari riconoscimenti di esigenze che travolgerebbero ogni volontà di accorpamento.

Non ho altro da aggiungere se non confermare quanto scritto nella relazione, esprimendo parere favorevole sugli ordini del giorno che sono stati presentati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Ministro delle finanze.

VISENTINI, ministro delle finanze. Signor Presidente, onorevoli senatori, ringrazio gli onorevoli senatori intervenuti per l'apprezzamento che hanno dato al provvedimento e prima di tutti ringrazio il relatore per la sua fatica e per la sua proposta di approvazione. Sgombero subito il terreno da un argomento che è estraneo all'attuale, cioè il recente aumento del prezzo del gasolio in relazione anche ad un ordine del giorno ac-

cettato come raccomandazione alcuni giorni fa, aumento che verrà mantenuto per il suo contenuto sensato, se mi è consentito dire questo.

Per quanto riguarda il gasolio il provvedimento, che è all'esame della Camera, prevede un aumento di 12 lire per litro, pari quindi al 2 per cento del prezzo di vendita. Si tratta di un aumento del solo 2 per cento; quindi molto inferiore — il prezzo era fermo da oltre un anno — sia all'inflazione del 1983 — se a quella vogliamo far riferimento — sia alla programmata inflazione del 10 per cento per il 1984. Il prezzo che deriva da cause economiche e dai cambi del dollaro e che è in vigore da ieri è di 16 lire, pari al 2 e mezzo per cento. Devo dire che era veramente inconcepibile per la mia valutazione il fatto che dopo un aumento di 12 lire, cioè del 2 per cento, quindi veramente di una cifra minima, si pensasse addirittura di riassorbire 16 lire, rimettendoci non soltanto le 12 lire del modestissimo aumento fiscale, ma addirittura 4 lire in più a causa del cambio del dollaro o per il fatto che altre ragioni economiche hanno comportato questa variazione, con una non indifferente conseguenza di una perdita di gettito di 360 miliardi rapportata ad anno. Il prezzo del gasolio è in Italia inferiore di circa 300 lire a quello degli altri paesi europei.

Nello stesso tempo riaffermo in modo preciso l'impegno assunto per quanto riguarda la benzina. La benzina è stata aumentata di 105 lire, quindi si è avuto un aumento dell'8,9 per cento rispetto al prezzo precedente di 1.195 lire e dell'11 per cento rispetto al prezzo in vigore all'inizio del 1983; quindi anche questo aumento è inferiore alle due inflazioni, sia quella del 1983 che quella prevista per il 1984. In queste 105 lire di aumento vi è capienza e vi è uno scatto automatico quando vi sono 30 lire di aumento della benzina. In questo caso riaffermo l'impegno che, per quanto riguarda la benzina, a meno che non vi siano degli scatti che economicamente portassero — lo dico per assurdo — a superare le 105 lire dell'aumento delle imposte e del relativo prezzo, il Governo riassorbirà questa cifra defiscalizzando quella corrispondente.

BONAZZI. E il metano?

VISENTINI, *ministro delle finanze*. Per il metano il problema non si è presentato. Non voglio toccare argomenti scottanti che da una parte importante del Parlamento sono considerati non dico sgraditi, ma di ostilità. Nei testi presentati alle organizzazioni sindacali in relazione alle recenti vicende che poi hanno portato al noto decreto-legge, nel capitolo allegato 1-F, « Prezzi e tariffe », è detto esplicitamente: « Il Governo intende seguire con particolare attenzione l'evoluzione del prezzo della benzina, assorbendo sulla quota fiscale eventuali variazioni derivanti da prezzi internazionali per la parte eccedente il tasso di inflazione programmato ».

Posso assicurare, quindi, il mantenimento dell'impegno assunto in questa sede nei suoi termini ragionevoli, perchè altrimenti ripeterei il discorso che veramente non si poteva regalare l'imposta perchè l'aumento era stato, in percentuali comunque minime (il 2-2,5 per cento), di quell'entità.

E vengo al merito del provvedimento, che trova l'adesione quasi concorde del Senato perchè tende ad evitare evasioni, come ha detto anche il senatore Pintus, che ringrazio vivamente per i suoi apprezzamenti, anche perchè il senatore ed amico Pintus è sempre piuttosto severo e quindi, se dà un giudizio positivo, non lo fa solo sul piano dell'amicizia — che mette giustamente da parte — ma di un'attenta valutazione del merito. Si tratta di forme di evasione che abbiamo tentato e che vogliamo combattere: si tratta non tanto di una sospensione ma, in senso tecnico, di una esenzione dall'imposta, esenzione che viene accordata agli esportatori per una cifra di acquisti o di importazioni corrispondente alle loro esportazioni. Questo fenomeno, essendo in precedenza del tutto incontrollato ed essendo collegata questa facoltà di non applicare l'IVA, alle importazioni e agli acquisti, dava luogo a notevolissime evasioni. Non sono però assolutamente in grado di specificarne l'entità perchè, se la conoscessimo e avessimo la possibilità di rilevazioni statistiche, avremmo evidentemente già colto gli evasori. Si tratta comunque di cifre notevoli. La sostanza del

provvedimento consiste in una limitazione, anche se molto prudente, della platea dei soggetti che possono avvalersi della norma, ponendo il limite, molto cauto, del 10 per cento di esportazioni: infatti chi vende il 90 per cento del suo fatturato nel mercato interno, questo è largamente sufficiente, (se non ci sono aliquote diverse, perchè è lì il male dei nostri rimborsi), ha modo di scaricare sulle sue vendite l'IVA che ha pagato a monte.

Di qui anche alcune esigenze, che abbiamo però abbastanza semplificato, come: comunicare chi è tra i soggetti che possono beneficiare di quella facoltà, tenere delle schede a disposizione per vedere, in ciascun periodo, quale sia il *plafond* del quale può avvalersi e in che modo se ne sia avvalso. Si tratta infatti di un beneficio e di una concessione di non pagare l'IVA, di grande portata, che richiede quindi dei controlli. Di qui la necessità di avere l'elenco dei fornitori nei confronti dei quali il soggetto si avvale di queste norme, altrimenti questi rimangono sepolti nella globalità degli elenchi dei fornitori, fatto che rende impossibile fare dei riscontri.

Posso assicurare il senatore Pollastrelli e il Senato che cercheremo di applicare la norma non con spirito fiscale e formalistico, ma in maniera tale che sia possibile controllare queste forme di evasione. L'esperienza dirà all'amministrazione e al Ministro se raggiungeremo gli effetti che ci proponiamo, stabilendo eventualmente ulteriori semplificazioni nei confronti delle formalità previste che, del resto, non sono affatto complicate.

Sull'IVA il senatore Pollastrelli ha opportunamente allargato il discorso parlando del gettito del 1983. Le delusioni sull'entità di tale gettito non sono derivate da perdite in senso assoluto, ma probabilmente da previsioni un po' troppo ottimistiche, che tali si sono rivelate per qualche cosa che non era possibile prevedere, cioè per le difficoltà economiche di fronte alle quali il paese si è trovato nel 1983.

Ho consegnato al Presidente della Commissione tutti i dati del gettito che per dicembre è stimato in via provvisoria, e penso che

il Presidente della Commissione ne distribuirà copie ai vari Gruppi. Comunque l'IVA del 1983 ha avuto un aumento di gettito del 22 per cento rispetto al 1982, con il conseguente recupero di tutta l'evasione.

Devo dire che, a seguito degli aumenti di aliquote che erano stati apportati con i provvedimenti nel corso del 1983, la previsione fatta era di un aumento molto maggiore e quindi, in questo senso, c'è stata la delusione derivante da fatti economici generali e forse anche dal fatto che inasprimenti di aliquote accentuano l'invenzione di forme di evasione.

Per quanto riguarda l'agricoltura — ringrazio anche a questo riguardo per l'apprezzamento che è stato fatto — ritengo che il decreto interessi notevolmente gli agricoltori perchè per il 1983 il precedente provvedimento del febbraio dell'anno scorso aveva sancito sostanzialmente una preclusione ad esercitare la opzione prevista dal terzo comma dell'articolo 34: non occorre che faccia specificazioni più precise perchè conosciamo tutti la materia. La norma avrebbe operato sostanzialmente con efficacia retroattiva. Ora, dato che i contribuenti se l'erano vista cadere addosso senza essere preparati ad una norma che faceva riferimento ai due anni precedenti, è sembrato equo, sotto questo profilo, continuare a mantenere per il 1983 la opzione, secondo i vecchi criteri dell'articolo 34, salvo il limite dei mangimi introdotto dal provvedimento del febbraio del 1983.

Per quanto riguarda i periodi successivi di imposta, a cominciare dal 1984, vale invece la nuova disciplina che è intesa a stroncare — come ha ricordato sia in Commissione sia in Aula con molta efficacia il senatore Pintus — quelle frodi abbastanza clamorose che anche le cifre dei rimborsi richiesti ci indicano e che si verificano attraverso l'opzione prevista dal terzo comma dell'articolo 34 e si sostanziano, per quanto riguarda il commercio del bestiame, in fatturazioni fittizie e in soggetti puramente nominali, molte volte creati appunto per avvalersi un anno di un sistema e un altro anno di un altro sistema, avendo quindi la possibilità l'uno —

quello che vendeva anche forse nominalmente — di avvalersi del sistema forfettario e l'altro — quello che acquistava — di avvalersi invece del sistema del rimborso, in base al terzo comma dell'articolo 34.

Mi pare giusto che per l'agricoltura si adotti permanentemente il sistema forfettario — questa opinione ha trovato larga approvazione — lasciando ferma la facoltà di optare preventivamente e con la durata di un triennio, in questo caso andando ai sistemi normali di applicazione IVA anche per quanto riguarda le aliquote, come è previsto dallo stesso articolo 34 all'ultimo comma.

La Camera dei deputati ha ritenuto e il Governo ha accettato — anzi mi pare che poi si sia risolto il problema con un emendamento governativo — di consentire comunque, anche nel sistema forfettario, il rimborso quando il complesso dell'IVA corrisposta o dovuta a monte, sugli investimenti in beni immobili o in macchinari di durata superiore a tre anni come ammortamento, supera la differenza, cioè assorbe la parte forfettizzata e crea ancora un saldo attivo. In questo caso, proprio per incoraggiare gli investimenti dell'agricoltura, si è ritenuto di mantenere la facoltà del rimborso.

Per quanto riguarda i problemi più generali dell'agricoltura, prendo atto delle osservazioni del senatore Pollastrelli e aggiungo che indubbiamente — l'ho detto io stesso alla Camera in Commissione portando delle cifre — la difformità tra quello che si ritiene essere il reddito globale dell'agricoltura e il complesso delle determinazioni dei redditi dominicali e agrari su base catastale è molto sensibile. Ripeto, però, che, a mio parere, la via giusta continua ad essere quella di aggiornare i dati catastali e le determinazioni degli immobili catastali, ma di non uscire dal sistema catastale di determinazione dei redditi imponibili, sia per ragioni di utilità dell'agricoltura, sia anche per la estrema difficoltà degli uffici che si troverebbero a dover fare accertamenti analitici in un settore in aggiunta a quelli nei confronti dei quali già li devono fare. Quindi ci sarà via via un aggiornamento degli imponibili catastali ma, per quanto riguarda la mia convinzione, nel mantenimento del sistema catastale e di

imponibili catastali, cioè su redditi medi e ordinari.

Credo così di aver risposto ai vari interventi. Per quanto riguarda gli emendamenti, ringrazio il senatore Pollastrelli per la sua disponibilità a ritirarli, anche perchè, essendo tutti convinti della utilità di questo provvedimento ed essendo « con i sassi alle porte », non abbiamo il tempo per rimandare il provvedimento alla Camera.

Rispondo alle osservazioni contenute negli ordini del giorno che riproducono in parte, anzi quasi interamente, gli emendamenti. Per quanto riguarda la facoltà di modificare le opzioni esercitate — non solo per il 1984 ma anche le precedenti — devo dire che, da un punto di vista sistematico, mi pare estremamente corretta, perchè è sopravvenuto qualcosa di nuovo per cui è giusto dare la facoltà al contribuente di ritirare le eventuali opzioni che avesse esercitato. In questo senso mi pare che una interpretazione anche se non letterale ma certamente di ordine sistematico ci possa consentire di arrivare a questa soluzione. Per quanto riguarda le cessioni all'esportazione — e si tratta di una osservazione fatta anche in sede di Commissione — l'articolo 34 non esclude il sistema forfettario anche in agricoltura (quindi senza andare all'opzione di cui all'ultimo comma che prevede per l'agricoltura la sua applicazione in termini normali come se i soggetti non fossero agricoltori), l'applicazione dell'articolo 8 delle disposizioni in materia di IVA, cioè la facoltà di comprare o di importare in esenzione di imposta per un quantitativo uguale alle esportazioni. Evidentemente, mi può rispondere il senatore Pollastrelli e rispondo io, per chi utilizza il sistema forfettario non è vantaggioso in questo senso. Però, a parte l'opzione dell'ultimo comma, chi abbia esportazioni di una certa portata può avvalersi della non applicazione dell'IVA sulle sue importazioni e soprattutto sugli acquisti interni, e ha comunque un vantaggio di cassa perchè non applica l'IVA e non versa quindi i quattrini, per un ammontare uguale alle sue esportazioni, per gli acquisti interni o per le importazioni.

Credo che questa risposta vada, per lo meno in parte, incontro alle esigenze espresse dal senatore Pollastrelli, con volontà anche qui di ravvisare misure anche attraverso una ulteriore revisione legislativa della materia, che possano risolvere questi problemi.

Per quanto riguarda l'accorpamento delle aliquote, dovrei ripetere quanto è già stato detto: è nei programmi ed è nella volontà, perchè non è possibile continuare con l'attuale confusione di aliquote di IVA.

Il solo rischio che temo e che prevedo — ma lo affronteremo, e il senatore Tambroni Armaroli indicava un passo importante per evitarlo — è che, entrando in Parlamento con proposte chiare di aliquote accorpate, si esca ancora una volta con un loro ulteriore frazionamento, come è avvenuto nell'ottobre 1980 (ci ricordiamo cosa è avvenuto nell'agosto 1980 sul piano della moltiplicazione delle aliquote partendo da una volontà di accorpamento) e nel 1982.

Quindi, nell'accogliere questo ordine del giorno, ritengo che ad esso corrisponda anche la volontà del Parlamento affinché, quando si proporranno gli accorpamenti delle aliquote IVA, si accettino questi accorpamenti e non si arrivi ad una moltiplicazione delle aliquote stesse.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno relativo alle cooperative della pesca marittima, lo accetterei come raccomandazione, nei limiti di quello che la legge ci consente, cioè nel senso di tendere a una interpretazione non restrittiva della legge stessa, ma pur sempre con la volontà di rispettarla. Posso assicurare il Senato che sono comunque ben lontano dal pensare di emanare istruzioni o interpretazioni ministeriali che non siano corrispondenti alla legge e ciò anche per un autorevole richiamo che è venuto agli organi del Ministero delle finanze proprio dal SECIT, cioè dai cosiddetti superispettori.

PRESIDENTE. Senatore Pollastrelli, lei insiste per la votazione degli ordini del giorno?

POLLASTRELLI. Non insisto, signor Presidente, ritenendomi soddisfatto delle dichiarazioni del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico:

Articolo unico.

È convertito in legge il decreto-legge 29 dicembre 1983, n. 746, recante disposizioni urgenti in materia di imposta sul valore aggiunto, con le seguenti modificazioni:

All'articolo 1:

nel comma 1, lettera a), le parole « dello stesso articolo effettuate e registrate nell'anno precedente » sono sostituite dalle seguenti: « dello stesso articolo effettuate, registrate nell'anno precedente, »;

nel comma 3, le parole « all'inizio del mese », « fatte nello stesso mese » e « entro il mese di luglio » sono sostituite, rispettivamente, dalle seguenti: « all'inizio del secondo mese », « fatte nel medesimo mese » e « entro il 5 settembre ».

All'articolo 3, il comma 2 è sostituito dal seguente:

« I decreti ministeriali di approvazione dei modelli della dichiarazione prevista nell'articolo 1, comma 1, lettere b) e c), devono essere pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* entro il 31 gennaio 1984. Il decreto ministeriale di approvazione del modello relativo al prospetto previsto nel comma 3 dello stesso articolo deve essere pubblicato entro il 15 marzo 1984. Il termine di presentazione della dichiarazione di cui alla lettera b) del comma 1 dell'articolo 1 è differito, in sede di prima applicazione delle disposizioni del presente decreto, al 5 marzo 1984. Fino a quest'ultima data non opera l'obbligo di redigere, in conformità al modello approvato, la dichiarazione di cui

alla lettera c) del comma 1 dello stesso articolo 1, ma la dichiarazione stessa deve contenere le indicazioni prescritte nella medesima lettera c). Le annotazioni di cui al comma 2 dell'articolo 1, relative alle dichiarazioni di cui alla lettera c) del comma 1 dello stesso articolo, emesse o ricevute nel periodo compreso tra il 1° gennaio e il 29 febbraio 1984, possono essere eseguite entro il 5 marzo 1984 ».

All'articolo 6:

nel comma 2, sono aggiunti i seguenti periodi: « Tuttavia l'ammontare dell'imposta sul valore aggiunto afferente i beni immobili relativi all'impresa o i beni strumentali ammortizzabili in periodo superiore a tre anni può essere, per la parte non compensata forfettariamente, riportata nell'anno successivo ovvero rimborsata su richiesta fatta in dichiarazione annuale. Le relative fatture e bollette doganali devono essere allegate alla dichiarazione stessa »;

nel comma 3, è aggiunto il seguente periodo: « Per l'anno 1974 tale opzione, esercitata nel mese di gennaio 1984, può essere revocata mediante dichiarazione scritta da presentare all'ufficio dell'imposta sul valore aggiunto entro il successivo 31 marzo ».

Dopo l'articolo 7 sono aggiunti i seguenti:

« Art. 7-bis. — Alla tabella, allegato B, annessa al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642, e successive modificazioni, dopo l'articolo 21 è aggiunto il seguente:

« Art. 21-bis. — Domande, atti e relativa documentazione, per la concessione di aiuti comunitari e nazionali al settore agricolo, nonchè di prestiti agrari di esercizio di cui al regio decreto-legge 29 luglio 1927, n. 1509, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760, ovvero previsti da altre disposizioni legislative in materia ».

Art. 7-ter. — Gli aiuti, premi, contributi, compensazioni finanziarie erogati dall'AIMA devono intendersi interventi destinati al sostegno della produzione agricola e pertanto non sono prestazioni imponibili ai fini dell'IVA ».

Avverto che gli emendamenti sono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, come modificato dalla Camera dei deputati. Pregherei il senatore Pollastrelli di comunicare se, a seguito delle dichiarazioni del signor Ministro, intende ritirare o mantenere i seguenti emendamenti:

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

« ... I presupposti indicati nella lettera a) del presente articolo non sono richiesti alle cooperative fra esercenti la pesca marittima e relativi consorzi che eseguono cessioni di cui all'articolo 8-bis, primo comma, lettera d), del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni ».

1. 1 POLLASTRELLI, BONAZZI, CANNATA,
 GIURA LONGO, POLLINI, SEGA, VI-
 TALE, MAFFIOLETTI

Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: « I soggetti di cui al comma precedente che effettuino anche cessioni all'esportazione, ferma restando la detrazione forfettizzata per le cessioni imponibili di cui al primo comma del citato articolo 34, hanno diritto al rimborso dell'imposta relativa agli acquisti e alle importazioni proporzionalmente corrispondenti al rapporto tra l'ammontare dei corrispettivi delle cessioni all'esportazione e l'ammontare complessivo di tutte le operazioni effettuate ».

6. 1 POLLASTRELLI, BONAZZI, CANNATA,
 GIURA LONGO, POLLINI, SEGA, VI-
 TALE, MAFFIOLETTI

Al comma 3, sostituire il secondo periodo con il seguente: « Per l'anno 1984 il termine del 31 gennaio previsto per le opzioni di

cui ai commi settimo ed ultimo del citato articolo 34 è prorogato al successivo 31 marzo. Entro tale termine gli aventi diritto possono, con effetto dal 1° gennaio 1984, revocare le predette opzioni, ancorchè esercitate in anni precedenti ».

6. 2 POLLASTRELLI, BONAZZI, CANNATA,
 GIURA LONGO, POLLINI, SEGA, VI-
 TALE, MAFFIOLETTI

POLLASTRELLI. Ritiro l'emendamento 1.1 perchè si riferisce all'ordine del giorno n. 3 e l'emendamento 6.2 perchè si riferisce all'ordine del giorno n. 2. Per quanto riguarda l'emendamento 6.1, sulla base delle affermazioni responsabili del Ministro in merito alle cessioni all'esportazione non continuative in agricoltura, potremmo trasformarlo in ordine del giorno. Se il Ministro lo accogliesse, evidentemente ritireremo l'emendamento. Posso dare lettura dell'ordine del giorno:

« Il Senato impegna il Governo a provvedere affinché ai soggetti di cui al primo comma dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, che effettuino anche cessioni all'esportazione, ferma restando la detrazione forfettizzata per le cessioni imponibili di cui al primo comma del citato articolo 34, sia consentito il diritto al rimborso dell'imposta relativa agli acquisti ed alle importazioni proporzionalmente corrispondenti al rapporto tra l'ammontare dei corrispettivi delle cessioni all'esportazione e l'ammontare complessivo di tutte le operazioni effettuate ».

Si tratterebbe insomma, come mi sembrava di aver capito dalle parole del Ministro, di esaminare, in qualunque altra occasione in cui si dovranno affrontare i problemi relativi all'IVA e all'agricoltura, anche questa parte.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sull'ordine del giorno n. 4, presentato dagli stessi firmatari dell'emendamento 6.1.

VISENTINI, *ministro delle finanze*. Accetto l'ordine del giorno in questo senso e con questa interpretazione. È chiaro che non possiamo applicare la legge in modo diverso da quello che è scritto. È evidente, come ho detto, che, nell'interpretazione che io do, anche gli agricoltori, pur nel sistema della forfettizzazione, hanno diritto di non applicare l'IVA agli acquisti all'importazione per una cifra uguale a quella delle esportazioni, sempre che vi siano le condizioni del 10 per cento e gli altri adempimenti.

Non posso affermare oggi che in sede di applicazione della legge si farà un rimborso. Mi impegno a considerare la materia, a vedere cosa sia possibile fare anche in sede interpretativa ed eventualmente, in sede di riesame o di riaccorpamento o altro, ad aderire alla soluzione che qui viene indicata. Accolgo, quindi, l'ordine del giorno come raccomandazione.

TAMBRONI ARMAROLI, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Senatore Pollastrelli, si intende allora che l'emendamento 6.1 è ritirato. Insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 4?

POLLASTRELLI. Non insisto per la votazione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

PISTOLESE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISTOLESE. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli senatori, la posizione del nostro Gruppo in relazione al provvedimento al nostro esame è stata già sufficientemente evidenziata nel corso del dibattito in Commissione e nell'altro ramo del Parlamento attraverso un ampio e documentato intervento dell'onorevole Alpini.

Il nostro giudizio, signor Ministro, è decisamente positivo, perchè attraverso questo provvedimento si tenta — per lo meno vi è la buona volontà — di eliminare quella fascia di evasione che si era determinata attraverso il doppio regime dell'IVA in materia di esportazioni. Riteniamo che, riducendosi la fascia di applicazione del regime di esenzione automatica e fissandosi una percentuale minima del 10 per cento sul totale della cifra di affari per quanto riguarda le esportazioni, si riesca certamente a creare un freno, una remora a questa evasione. Vi sarà una maggiore possibilità di controllo laddove, con il precedente sistema, era impossibile ogni controllo in materia.

Non mi soffermo, signor Ministro, su alcuni adempimenti che aggravano certamente il comportamento degli operatori economici, ma con i chiarimenti che lei ha fornito in Commissione riteniamo che questo maggior onere possa comunque essere compensato dai benefici che si riescono ad ottenere.

Il punto più controverso che ha determinato, anche in Commissione, qualche perplessità è proprio l'articolo 6 del decreto-legge al nostro esame perchè l'attuale regime certamente pregiudica il settore agricolo. Devo dirle con molta franchezza che questa è l'unica parte del provvedimento che ci lascia veramente perplessi in quanto il settore agricolo ha bisogno di sostegno: viceversa, ritornando ad un regime ordinario, questo settore indubbiamente viene danneggiato.

Riteniamo invece che occorra operare con maggior cautela ma con maggior impegno proprio nel settore dell'esportazione, specie della carne bovina, che con questo provvedimento viene sottoposta al nuovo regime, anche se si è ritenuto opportuno compiere una sanatoria per quanto riguarda l'anno 1983. A proposito del regime relativo alla carne, vorrei ricordarle, signor Ministro, quanto è successo negli anni scorsi. Ricordo che nel mese di agosto del 1975, quando si procedette all'accorpamento dell'IVA e furono stabilite due aliquote diffe-

renti per quanto riguardava la carne macellata e gli animali in piedi, il 6 per cento e il 18 per cento, si verificò un episodio che ricordo perchè determinò un momento di grosso imbarazzo in quest'Aula. Infatti la differenza di aliquota IVA durante il tempo necessario alla conversione del decreto-legge, ossia 20 giorni, aveva determinato una forte speculazione con utili di oltre 60 miliardi. Quando denunciasti questo in Aula e accusasti le cooperative comuniste di avere l'esclusiva dell'importazione della carne dall'Est, mi fu risposto dal collega Colajanni che non si trattava di 60 miliardi, bensì di 16 miliardi di utili conseguiti durante quei 20 giorni. Chiedevamo l'accorpamento delle due aliquote con un emendamento presentato il 13 agosto e respinto dal Governo, il quale si impegnò ad elaborare un disegno di legge *ex novo*. Tale disegno di legge fu presentato in ottobre e approvato in aprile: quindi per otto mesi continuò quella speculazione a favore delle cooperative a causa della differenza delle aliquote IVA per i due tipi di carne.

Onorevole Ministro, si sono verificate continuamente, a questo proposito, delle speculazioni: allora sulla differenza delle aliquote e oggi a causa del differente regime attuato attraverso il sistema forfettario ovvero quello normale. Per tali motivi il suo operato, onorevole Ministro, trova il nostro apprezzamento in quanto, per lo meno, costituisce un limite ed un controllo. Ma, a nostro parere, è ancora insufficiente e noi la invitiamo a fare di più in questo settore perchè da qui provengono i finanziamenti indiretti di alcune forze politiche. Pertanto il Ministro delle finanze deve adottare tutte le misure necessarie al fine di evitare questa grossa evasione e questa grossa speculazione. Le rivolgiamo questa raccomandazione perchè, come sosteniamo da anni e come abbiamo già denunciato in quest'Aula decine di volte, ancora non si riesce a risolvere questo problema. Non si capisce perchè tali cooperative abbiano l'esclusiva per l'importazione della carne dai paesi dell'Est. Infatti con il sistema triangolare si riesce a evadere tranquillamente l'IVA, senza reali contributi a favore dello Stato.

Con queste poche considerazioni, signor Ministro, confermo l'apprezzamento fondamentale sul disegno di legge di conversione del decreto-legge in esame e quindi annuncio il voto favorevole al provvedimento stesso.

ORCIARI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORCIARI. Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, il decreto-legge 29 dicembre 1983, n. 746, del quale viene proposta la conversione con alcune parziali modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento, risponde all'esigenza di contrastare fenomeni di evasione fiscale incoraggiati da talune carenze della normativa vigente, in particolare quella relativa alle agevolazioni per le importazioni e le cessioni all'esportazione e quella relativa alle produzioni agricole. La necessità di una sollecita revisione della normativa appare ancora più evidente se si considerano le dimensioni dell'evasione ed il grande sforzo di solidarietà cui tutte le forze produttive sono chiamate in questo frangente per il risanamento dell'economia del paese.

La valutazione del provvedimento si sposta, dunque, sulla sua effettiva capacità di garantire successi alla lotta all'evasione e sulla sua congruità rispetto all'esigenza, particolarmente evidente nel settore agricolo, di non deprimere le attività produttive.

Per quanto riguarda il regime delle agevolazioni per le esportazioni e per l'importazione, viene introdotto un nuovo sistema di controlli attraverso dichiarazioni e registrazioni che non dovrebbe comportare inutili appesantimenti procedurali.

Una importanza particolare rivestono le nuove sanzioni, giustamente gravi, di natura sia pecuniaria che detentiva, previste dall'articolo 2, che dovrebbero esercitare un valido effetto di dissuasione.

In relazione alla revisione dell'IVA per l'agricoltura, emerge l'obiettivo esigenza di

contrastare fenomeni di evasione specie nel settore zootecnico, della cui gravità i settori più maturi del mondo agricolo hanno mostrato consapevolezza, senza con ciò penalizzare le attività agricole nel loro insieme.

La soluzione adottata è l'unica obiettivamente agibile. Al fine di non penalizzare le spese di investimento, più che opportunamente è stata introdotta la facoltà di rimborsare o accreditare l'importo IVA corrispondente per la parte eccedente la compensazione forfettizzata.

Il provvedimento, considerato nel suo insieme, deve dunque essere valutato in termini positivi. Si tratta di un chiaro segnale dell'impegno del Governo nella lotta all'evasione fiscale e di una replica a coloro che accusano l'attuale coalizione di debolezza nel perseguimento di una linea di serietà. L'impegno per una più giusta ed efficace politica fiscale, che noi socialisti sosteniamo con convinzione, rappresenta, d'altra parte, uno dei punti più qualificanti del programma di Governo, facilitato in questo caso, oltre che dall'impegno dell'attuale Ministro, anche dalle energie spese in tale direzione dai Ministri posti negli anni più recenti al vertice del Dicastero delle finanze.

In specie, una corretta applicazione dell'IVA trova uno dei suoi baluardi proprio nella ricevuta fiscale e nei registratori di cassa, introdotti anche grazie al valido appoggio del nostro Gruppo.

Ulteriori progressi saranno favoriti da un intervento di riordino e accorpamento delle aliquote IVA: l'esigenza di operare tale misura di razionalizzazione, rimarcata da più parti politiche, trova consenziente lo stesso Ministro delle finanze. Ciò fa ben sperare in una sollecita iniziativa in tale direzione.

Per queste ragioni, esprimo il voto favorevole del Gruppo socialista. (*Applausi dalla sinistra*).

BONAZZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONAZZI. Signor Presidente, signori colleghi, voglio confermare, con brevissime considerazioni, l'orientamento già anticipato dal collega Pollastrelli, spiegando le ragioni per le quali, di fronte alle dichiarazioni del Ministro, modifichiamo l'orientamento che il nostro Gruppo ha assunto alla Camera dei deputati ed esprimiamo un voto di astensione.

L'accoglimento degli ordini del giorno, alcuni con l'impegno anche per una revisione legislativa (per esempio, sicuramente quello per l'accorpamento dell'IVA) e altri — lo sottolineo — con la previsione che, mediante una interpretazione sistematica dell'articolo 6, si possa giungere a consentire l'espressione dell'opzione entro il 31 marzo a tutti e non solo a quelli che hanno scelto il regime forfettario entro il 31 giugno 1984, ci consente di esprimere un sia pure riservato apprezzamento sul provvedimento.

Non avrei altro da dire, se non fare un commento alle dichiarazioni del Ministro su un tema che solo indirettamente è collegato a questo.

Abbiamo proposto — ed il Governo lo ha accolto come raccomandazione — un ordine del giorno, con il quale si impegna il Governo a compensare l'eventuale aumento dei costi della benzina, gasolio ed altri prodotti fino a concorrenza dell'aumento dell'imposta di fabbricazione disposta poche settimane fa. La lettera di questo ordine del giorno comporta, certo, il fatto che non sono compensati gli aumenti per la parte che supera l'incremento dell'imposta, ma questo non vuol dire che non si debba compensare niente. No: si compenserà, quanto meno, fino alla concorrenza dell'imposta. Questo vale per il gasolio, per la benzina e — mi si consenta — anche per il metano, rispetto al quale mi risulta che sia pendente presso il Comitato interministeriale prezzati una richiesta, presentata il 10 ottobre 1983, di aumento di 40 lire al metro cubo dovuto all'elevazione del prezzo del prodotto, il cui importo corrisponde alla maggio-

70ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

21 FEBBRAIO 1984

razione di imposta decisa alcuni giorni fa. Quindi, anche secondo la logica delle dichiarazioni fatte in questa seduta dal Ministro delle finanze, una interpretazione ragionevole e sensata dell'ordine del giorno accolto dal Governo impegna alla compensazione fino alla misura di incremento dell'imposta.

In particolare, per quanto riguarda il gasolio, aggiungo che all'impegno nei confronti del Parlamento si affianca quello nei confronti degli autotrasportatori, che hanno accolto la conclusione di una difficile e scabrosa vertenza anche in base a tale impegno; di fronte all'aumento, da ieri, del gasolio, hanno dichiarato la ripresa delle agitazioni, come ha ricordato il collega Pollastrelli. È quindi una questione, oltre che di equità, di politica economica, anche di credibilità nei confronti delle parti sociali. *(Applausi dall'estrema sinistra).*

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Regolazione delle attività della "Sezione autonoma per l'esercizio del credito alberghiero e turistico presso la Banca nazionale del lavoro", istituita con regio decreto-legge 12 agosto 1937, n. 1561, e successive modificazioni » (145), d'iniziativa del senatore Foschi e di altri senatori

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Regolazione delle attività della "Sezione autonoma per l'esercizio del credito alberghiero e turistico presso la Banca nazionale del lavoro", istituita con regio decreto-legge 12 agosto 1937, n. 1561, e successive modificazioni », d'iniziativa dei senatori Foschi, Napi, Berlanda, Fracassi e Fontana.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Foschi. Ne ha facoltà.

FOSCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge al nostro esame assume un particolare significato che, a nostro parere, oltrepassa il pur considerevole rilievo che di per sé rappresenta. Esso infatti concorre a potenziare, e quindi a incrementare, le risorse finanziarie per il settore del turismo alla luce delle emergenti esigenze relative a una domanda differenziata, specie internazionale. Questo disegno di legge ci porta a fare alcune riflessioni che mi permetto di richiamare brevemente. Noi del Gruppo della Democrazia cristiana, fin dalla discussione della legge quadro sul turismo, proponemmo di inserire in quel contesto anche la possibilità di rivedere la struttura e quindi le norme che regolano la sezione speciale del credito turistico in seno alla Banca Nazionale del Lavoro. Questo ci fu suggerito dal fatto per tutti evidente che ormai le risorse pubbliche tendono sempre più a diminuire. Quindi anche per il comparto turistico queste risorse sono minori, per cui occorre e occorre, a nostro giudizio, individuare tutte le altre forme e tutti i canali possibili per erogare contributi, mutui e quindi credito a buon mercato a questo settore che potenzialmente è in espansione.

Da parte dell'opposizione ci fu una presa di posizione negativa e noi in quell'occasione abbiamo ritirato la nostra proposta, riservandoci poi di presentarla come disegno di legge autonomo, e così abbiamo fatto. Quindi, al di là della considerazione che si tratta di un articolo unico, per cui a prima vista può sembrare un provvedimento assai limitato, penso che quello al nostro esame non lo sia, dato che comporta delle innovazioni di notevole portata in ordine alle richieste e alle esigenze del settore turistico.

La prima cosa che desideriamo osservare riguarda l'adeguamento della SACAT, istituita, come è detto nel progetto di legge, nel 1937, alle mutate esigenze di cui ho parla-

to prima. Innanzitutto occorre tenere presente l'evoluzione del concetto di impresa turistica che non poggia soltanto sul patrimoniale, ma anche sulle potenzialità produttive, intendendo con ciò considerare soggetto utente del credito anche il gestore non proprietario dell'immobile e dell'impresa. Dico questo perchè oggi dobbiamo tenere conto del fatto che la sola garanzia ipotecaria frena enormemente ogni possibilità di ristrutturazione della nostra offerta turistica e quindi della sua riqualificazione. Bisogna allora passare a forme più moderne e più avanzate, che in questo caso sono rappresentate da forme di garanzie che non siano necessariamente legate al titolo della proprietà dell'immobile. Oggi, nel nostro paese, fra le imprese turistiche annoveriamo circa il 40 per cento di imprese a conduzione non di proprietà, ma di affitto, per cui con questa innovazione facciamo in modo che l'erogazione del credito valga anche nei confronti di chi non ha l'immobile, di chi non è proprietario dell'albergo o di altra struttura ricettiva.

Una seconda osservazione riguarda l'allargamento degli interventi. Noi della Democrazia cristiana non siamo d'accordo sugli emendamenti sottoposti dal senatore Polastrelli e da altri senatori, riguardanti la soppressione di un comma che consente di adeguare l'intervento della SACAT anche ad iniziative che sono comprese nella dizione « opere, impianti e servizi complementari all'attività turistica, compresi gli impianti sportivi e ricreativi ». Questa espressione non l'ho letta sulla proposta di legge n. 145, ma la ricavo addirittura dalla legge 12 marzo 1968, n. 326, la ben nota legge relativa alle provvidenze per la razionalizzazione e lo sviluppo della ricettività alberghiera e turistica. Quindi addirittura c'è il paradosso che, siccome fino ad oggi la sezione speciale del credito turistico della BNL ha un vestito stretto, come statuto, che risale alla legge istitutiva del 1937, applica tuttavia di fatto il contenuto della legge n. 326 del 1968 che allarga la possibilità di concedere credito anche a forme non strettamente alberghiere e turistiche. Pertanto accettare, senatore Polastrelli, il vostro emendamento significa-

rebbe tornare indietro di ben 16 anni rispetto a quella legge e non capire le esigenze emergenti da parte degli operatori turistici e delle loro associazioni ed organizzazioni. Dico questo perchè rispetto al passato oggi abbiamo una domanda turistica sempre più esigente: il turista che viene in Italia o che si sposta all'interno del paese non si accontenta più del semplice albergo, ma vuole altri servizi, come piscine, campi da tennis, parcheggi, che in molte località non ci sono. Pertanto, se neghiamo la possibilità di accedere al credito per costruire queste opere complementari, non solo riduciamo le possibilità di ulteriore sviluppo del nostro comparto turistico ricettivo, ma penalizziamo gli operatori che hanno ormai l'acqua alla gola per la necessità impellente di riqualificare la loro offerta turistica anche dal punto di vista dei servizi complementari.

La terza osservazione riguarda l'allargamento del credito anche agli stabilimenti termali.

Per quanto riguarda gli altri punti, riteniamo di poter accogliere gli emendamenti proposti in Commissione sia dal Governo che dal relatore, mentre non possiamo essere d'accordo con gli emendamenti proposti dal Gruppo comunista, dal momento che arriveremmo addirittura a svuotare di contenuto questo progetto che, ripeto, non ha altre ambizioni se non quella di adeguare ai tempi che viviamo la situazione del credito al comparto turistico.

Un altro punto che merita di essere ricordato — e lo ha anche scritto il relatore nella sua relazione — è quello che riguarda la possibilità di reperire risparmio e provvista anche a livello internazionale; questo significa poter dotare la Sezione di possibilità di credito da concedere a tassi ragionevoli.

In conclusione, ritengo che noi, votando questo disegno di legge così come è stato predisposto dalla Commissione, compiamo atto che gli operatori, le loro organizzazioni, non mancheranno di apprezzare nel suo significato e nella sua portata.

Mi permetto di aggiungere — non già per allargare il discorso, onorevole Sottosegretario — che quello di oggi sia un tassello di un mosaico che dobbiamo costruire per il nostro turismo non fra 20 anni ma subito, predisponendo un insieme di provvedimenti, anche a breve scadenza, per non perdere la scommessa con i paesi nostri concorrenti; mi permetto di citare, ad esempio, la legge n. 394 del 1981 che ha parificato, per la prima volta, il comparto turistico, l'impresa produttiva turistica, all'industria manifatturiera per i benefici dell'esportazione. In realtà questo è un principio molto apprezzato, che però non ha sortito grandi effetti; quindi noi diciamo che è il caso di rivedere quella norma di principio per renderla operante e per far sì che essa porti dei benefici concreti alle imprese turistiche.

Un'altra osservazione — che è anche una richiesta — riguarda l'ENIT. Dal momento che intendiamo organizzare la nostra offerta turistica nel migliore dei modi, dobbiamo anche saperla presentare con una immagine pubblicitaria e promozionale adeguata; sappiamo tutti che oggi l'Ente nazionale del turismo italiano è in gravi difficoltà, soprattutto di ordine finanziario. Ricordiamo qui come Gruppo che ci muoveremo nei prossimi giorni perchè assieme alle altre forze politiche si ponga con determinazione questo problema, a breve scadenza, pena il decadimento della nostra immagine turistica all'estero.

Un altro punto che desidero ricordare è quello degli itinerari turistici che oggi registrano una certa stasi nel loro decollo; questo si verifica soprattutto nel Mezzogiorno d'Italia dove tali itinerari costituiscono quanto meno una speranza — mi auguro una certezza — di rilancio delle nostre potenzialità turistiche. Bisogna quindi sollecitare il decollo di tali itinerari.

Un'ultima osservazione vorrei fare riguardo a quel « piano triennale » per il quale è stato fatto parecchio, specie per la sua elaborazione, sia pure embrionale. Esso ha costituito un momento significativo, soprattutto per quanto riguarda la programmazione degli interventi in questo campo. Purtroppo di programmazione negli ultimi tem-

pi si è parlato sempre di meno, ma io credo che con molta umiltà dobbiamo riscoprire la necessità di ritornare seriamente a quei presupposti che avevano acceso tante speranze. Se questi criteri hanno generale validità, credo che soprattutto nel settore turistico ce ne sia particolare bisogno per le poche risorse che ci sono tra regioni e Stato centrale, che ha delegato, giustamente, le competenze alle regioni stesse, in modo che ci sia effettivamente un coordinamento nell'uso delle poche risorse.

In definitiva, riteniamo che, al momento in cui siamo, in presenza di una deindustrializzazione del paese, occorra rivolgere progressiva attenzione al terziario produttivo, tra cui spicca la componente del turismo per le sue potenzialità, specie nel Mezzogiorno d'Italia. Intendiamo inquadrare il provvedimento che ci accingiamo a votare in un contesto più ampio di più complessi interventi, capaci di far fronte a questi problemi in maniera programmata. Occorre rivolgere un invito al Governo perchè valuti l'opportunità e la necessità di sostenere questa nostra industria turistica, perchè si vinca la scommessa nei confronti degli altri paesi a noi fortemente concorrenti. (*Applausi dal centro*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pollastrelli. Ne ha facoltà.

POLLASTRELLI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi senatori, molto brevemente, per esprimere il giudizio del Gruppo comunista su questo provvedimento presentato dal Gruppo della Democrazia cristiana o da alcuni senatori democristiani. Non consideriamo questo disegno di legge inutile o del tutto negativo; lo consideriamo in modo diverso rispetto al senatore Foschi che lo ha magnificato in contraddizione con se stesso, perchè mentre da una parte ha esaltato questo disegno di legge, come se fosse la panacea dei mali e delle esigenze del settore turistico-alberghiero, dall'altra ha affermato: questo disegno di legge non ha grandi ambizioni.

Presidenza del vice presidente DELLA BRIOTTA

(Segue POLLASTRELLI). A nostro avviso, è vera demagogia pensare che con questo provvedimento, anche se opportunamente utilizzato — poi spiegherò perchè opportunamente utilizzato — si risolve il problema del sostegno creditizio al settore alberghiero e turistico.

Il disegno di legge n. 145 non risolve appieno, ma anzi solo marginalmente il problema del sostegno finanziario a questo settore tanto importante per la nostra economia; è sicuramente — e siamo realistici quando diciamo queste cose — un intervento minimo rispetto alle effettive esigenze del settore. Ma, detto questo, in modo veramente realistico, ci poniamo di fronte a questo disegno di legge sostenendo che può essere anche utile, ed è per questo che non abbiamo assunto in Commissione e non assumeremo nemmeno in Aula un atteggiamento negativo, volto a ostacolarne l'approvazione. Credo che ci si debba dare atto dell'atteggiamento responsabile che abbiamo assunto in Commissione e stiamo assumendo anche in Aula.

Alcuni miglioramenti sono stati apportati dalla Commissione su proposta del relatore (ma anche del Governo); su altri problemi, rimasti irrisolti, sono stati presentati emendamenti, ad esempio, non dal solo Gruppo comunista, senatore Foschi, ma anche dal Gruppo della Sinistra indipendente, dal senatore Finocchiaro in rappresentanza del Gruppo socialista. Se poi questi emendamenti sono firmati solo dal Gruppo comunista, questo è un problema che non riguarda il nostro Gruppo: riguarda eventualmente gli altri Gruppi che non hanno voluto far giungere fino in Aula le loro considerazioni critiche, quelle proposte migliorative che in Commissione avevano presentato. Ecco dunque perchè, al di là di una pura e soltanto demagogica affermazione secondo la quale con questo provvedimento si risolve ogni problema nel settore del tu-

rismo, proprio per la parzialità dell'intervento, trovano consistenza le nostre osservazioni. Ecco perchè, ripeto, data la parzialità dell'intervento, occorre, secondo noi, delimitare meglio l'ambito di attività della sezione autonoma della Banca nazionale del lavoro. Naturalmente facciamo queste considerazioni senza trascurare le esigenze di taluni particolari settori, ma proprio per rendere questo provvedimento più efficace abbiamo voluto e vogliamo delimitare in modo più restrittivo l'ambito di intervento della sezione autonoma della Banca nazionale del lavoro.

Credo che il nostro ragionamento sia molto logico e coerente, caro collega senatore Foschi, perchè occorre evitare questa eccessiva dispersione dell'intervento, tenuto anche conto delle sicuramente esigue risorse finanziarie che possono essere messe a disposizione. Ho qui sotto mano lo statuto. Probabilmente, una volta riattivata questa sezione, si potrà pensare anche ad un rifinanziamento del capitale, ma, stando all'attuale statuto, vedo che questa sezione ha soltanto un miliardo di capitale. Ed allora il ragionamento che facciamo noi è più realistico, è più con i piedi per terra rispetto alla testa nelle nuvole, rispetto alla magnificazione teorica che ha voluto fare nel suo intervento il senatore Foschi, criticando la posizione realistica che noi invece abbiamo voluto prospettare.

Ripeto che non siamo contrari a questo provvedimento, ma vogliamo che esso persegua in modo più efficace le sue finalità, concentrando meglio le modeste risorse disponibili e quindi realizzando interventi essenziali di struttura. Per questo occorre evitare interventi a pioggia, non selettivi, non programmati, che si possono prestare, proprio perchè sono a pioggia, non sono ben delimitati, anche — perchè no? — ad espedienti di carattere clientelare o paternalistico. Più larga è la platea di coloro che so-

no soggetti mutuatari, maggiore è la possibilità di mettere in atto tentativi di questa natura.

Il nostro è un ragionamento più corretto che tende a finalizzare meglio le intenzioni dei proponenti. Crediamo che questo metodo vada a maggior profitto delle aziende alberghiere e turistiche, delimitate in tal modo, che potranno godere di questi benefici. Occorre quindi anche riferirsi alla programmazione turistica. Certo, collega Foschi, lei ha fatto cenno molto brevemente a questo discorso, ricordando che le competenze in questo settore sono state demandate, in base al decreto n. 616, alle regioni. Però bisogna essere coerenti in tutto, non bisogna fare soltanto delle affermazioni. Bisogna essere coerenti anche quando si tratta di rispettare effettivamente la programmazione regionale in questo settore, e noi abbiamo avanzato anche qui delle proposte per assicurare la presenza dell'istituzione regionale all'interno del consiglio di amministrazione. Non capiamo infatti per quale motivo debbano essere presenti i rappresentanti del Ministero del turismo e dello spettacolo, che poche competenze, se non nessuna, ha in questa materia, e non debba invece essere presente in prima persona l'istituzione che oggi ha, per legge dello Stato, la competenza primaria per la programmazione e lo sviluppo nel settore turistico. Ecco perchè occorre riferirsi anche alle programmazioni che in questo settore varano le regioni interessate che hanno una competenza esclusiva proprio nel settore alberghiero e turistico.

Non siamo, quindi, del parere — e l'atteggiamento che assumiamo lo dimostra — di prendere una posizione contraria, ma riteniamo che questo provvedimento, se opportunamente corretto come noi abbiamo indicato, possa fornire un risultato sicuramente migliore rispetto a quello che è il testo così presentato dai proponenti. Non siamo del parere di dare alcuna cambiale in bianco attraverso questa eccessiva estensione dei soggetti mutuatari dei diversi tipi di operazioni consentite. Lo statuto stesso della sezione autonoma, all'articolo 2, dice che la sezione ha per oggetto la concessio-

ne di mutui a favore di enti, società private per la ricostituzione e l'incremento dell'attrezzatura alberghiera e turistica nazionale. Non è dunque necessario inserire quelle ulteriori disposizioni che i proponenti hanno voluto aggiungere all'articolo unico.

Ecco perchè vogliamo rendere più selettivo e più determinato l'intervento di questa sezione. Abbiamo anche proposto il diretto coinvolgimento — per quanto riguarda i pareri da esprimere circa le modifiche allo statuto della sezione autonoma della Banca nazionale del lavoro — della Commissione bicamerale per le questioni regionali o della stessa Conferenza dei presidenti delle regioni istituita presso la Presidenza del Consiglio. Vogliamo, infatti, che ci sia il parere da parte dell'ente istituzionalmente più competente, quasi in modo esclusivo, in questa materia che riguarda la programmazione turistica e alberghiera.

Abbiamo inoltre proposto l'inserimento nel consiglio di amministrazione della sezione autonoma della Banca nazionale del lavoro dei rappresentanti delle regioni perchè credo che anche questa sia una presenza che può fornire garanzie di rispetto anche dell'indirizzo degli interventi che non devono essere a pioggia ma programmati attraverso la programmazione che le regioni hanno elaborato o stanno elaborando. Abbiamo chiesto che in questa rappresentanza vi sia una delegazione degna e rappresentativa delle regioni meridionali perchè siamo convinti e consapevoli — e non siamo soltanto noi a dirlo — della necessità di intervento nelle regioni meridionali in questo settore e dell'importanza che ha il Meridione anche in funzione di uno sviluppo più sano del settore turistico nel nostro paese.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

TRIGLIA, *relatore*. Non ho nulla da aggiungere alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

* FRACANZANI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, prendo la parola molto brevemente solo per dire che neanche il Governo — e in ciò concordo con il senatore Pollastrelli — intende che questo provvedimento possa essere esaustivo e risolvere tutta la complessa materia del credito alberghiero e turistico. Credo tuttavia che contemporaneamente e altrettanto doverosamente si debba sottolineare come con questo provvedimento si compia un notevole passo avanti per favorire lo sviluppo dell'attività alberghiera e turistica di cui conosciamo l'importanza per l'economia generale del nostro paese.

La sezione autonoma della Banca nazionale del lavoro per l'esercizio di questo credito, come è noto, mentre attualmente si limitava alla concessione di mutui ipotecari, attraverso il provvedimento in esame estende la sua competenza e quindi la sua iniziativa, con un indubbio apporto per il potenziamento delle strutture alberghiere e turistiche. In particolare, in base a questa normativa si prevede l'autorizzazione per questa sezione dell'esercizio del credito a medio e lungo termine in favore di soggetti che singolarmente o in forme associate svolgano una attività economica nel comparto alberghiero e turistico. Mi sia consentito di sottolineare in modo specifico, signor Presidente, che si ipotizza anche una modifica statutaria della sezione da apportarsi con un decreto del Ministro del tesoro al fine di stabilire i tipi di operazioni effettuabili, le garanzie e le forme di provvista. È evidente che con questa norma si vuole anche soddisfare l'esigenza sottolineata dal senatore Pollastrelli di un provvedimento assolutamente privo di carattere discrezionale o, come è stato detto, a pioggia; ma proprio per la *ratio* del provvedimento che ho or ora richiamato si stabiliscono dei precisi criteri per verificare quali siano le operazioni finanziabili.

Con queste precisazioni e ricordando che alcuni perfezionamenti sono stati introdotti anche durante la discussione in Commissione, proprio per lo spirito con cui il Governo ha inteso portare avanti il provvedimento at-

traverso il necessario *iter* procedurale, onde richiamare l'attenzione dei due rami del Parlamento, vorrei sottolineare ancora una volta la necessità che questo disegno di legge sia approvato; la sua utilità, del resto, è stata richiamata anche dallo stesso senatore Pollastrelli e così bene illustrata dal relatore Triglia e dal senatore Foschi.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico nel testo proposto dalla Commissione:

Articolo unico.

1. A modificazione ed integrazione delle norme di cui al regio decreto-legge 12 agosto 1937, n. 1561, convertito in legge con legge 20 dicembre 1937, n. 2352, e successive modificazioni, la Sezione autonoma per l'esercizio del credito alberghiero e turistico presso la Banca nazionale del lavoro ha per scopo l'esercizio del credito a medio e lungo termine a favore di soggetti che, singolarmente od in forme associate, svolgono attività economiche nel comparto delle attività alberghiere e turistiche, ivi compresi gli stabilimenti termali e balneari, gli impianti complementari all'attività turistica e comunque atti a favorirne lo sviluppo, nonchè gli impianti sportivi e ricreativi.

2. Entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, saranno apportate con decreto del Ministro del tesoro, di concerto con il Ministro per il turismo e lo spettacolo, sentito il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, le opportune modifiche allo statuto della Sezione.

3. Il nuovo statuto determinerà il capitale, le norme per il suo aumento, le categorie di partecipanti e le modalità dei trasferimenti di quote. Determinerà e disciplinerà altresì gli organi, l'organizzazione ed il funzionamento della Sezione ivi compresi i tipi di operazioni effettuabili e le garanzie che debbono assistere le stesse nonchè le forme di provvista consentite.

4. I finanziamenti posti in essere dalla Sezione non potranno avere durata inferiore-

re a diciotto mesi o al termine che il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio determinerà per separare le operazioni a breve da quelle a medio termine.

5. È abrogata ogni altra norma in contrasto con la presente legge.

Sull'articolo unico sono stati presentati alcuni emendamenti:

Al primo comma, sopprimere le parole: « ivi compresi gli stabilimenti termali e balneari, gli impianti complementari all'attività turistica e comunque atti a favorirne lo sviluppo, nonchè gli impianti sportivi e ricreativi ».

1.1 POLLASTRELLI, BONAZZI, CANNATA,
GIURA LONGO, POLLINI, SEGA,
VITALE, MAFFIOLETTI

Al secondo comma, dopo le parole: « sentito il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio », *inserire le altre:* « e sentita la Conferenza dei Presidenti delle Regioni e la Commissione parlamentare per le questioni regionali ».

1.2 POLLASTRELLI, BONAZZI, CANNATA,
GIURA LONGO, POLLINI, SEGA,
VITALE, MAFFIOLETTI

Al secondo comma, aggiungere, in fine, le seguenti parole:

« , il cui consiglio di amministrazione sarà integrato da quattro rappresentanti delle Regioni, dei quali due in rappresentanza delle Regioni meridionali, designati dalla Conferenza dei Presidenti delle Regioni istituita presso la Presidenza del Consiglio ».

1.3 POLLASTRELLI, BONAZZI, CANNATA,
GIURA LONGO, POLLINI, SEGA,
VITALE, MAFFIOLETTI

Invito i presentatori ad illustrarli.

POLLASTRELLI. Signor Presidente, l'emendamento 1.1 tende a delimitare ancor meglio la possibilità di un intervento della sezione autonoma per il credito alberghiero

e turistico della Banca nazionale del lavoro. Non si intende, come ho già detto prima, non riconoscere agli stabilimenti balneari e termali ed agli impianti sportivi e ricreativi la necessità di un intervento e di un sostegno di carattere creditizio, ma delimitare meglio il campo di applicazione in modo che le risorse finanziarie disponibili possano essere indirizzate più proficuamente per interventi che portino sicuramente a migliori risultati; non si tratta quindi di una discriminazione all'interno della configurazione prevista nell'articolo unico, al primo comma, bensì di una migliore delimitazione dell'intervento che, a nostro avviso, ci sembra non solo opportuna ma anche necessaria.

Gli emendamenti 1.2 e 1.3 rispondono ad una analoga esigenza. A me dispiace che il relatore Triglia, il quale è sempre sensibile a rispondere almeno nel merito (anche se non condivide probabilmente le considerazioni degli altri Gruppi, o dei Gruppi dell'opposizione), non abbia voluto replicare dopo la discussione generale.

Ci è sembrato di porre dei problemi seri; questi, a cui mi riferisco, rispondono proprio all'esigenza di una presenza delle istituzioni, sicuramente più competenti per la programmazione turistica, sia per esprimere pareri, sia per una presenza diretta all'interno del consiglio di amministrazione. Parlando di regioni mi riferisco alla possibilità che da parte della Commissione parlamentare per le questioni regionali e della Conferenza dei presidenti delle regioni vengano espressi pareri sulle modifiche allo statuto. Credo infatti che le regioni debbano essere interessate a questa operazione; se esprimeranno questo parere, non credo che sarà in contrasto con l'ispirazione del disegno di legge. Sono convinto, invece, che possono dare un contributo proficuo e serio per apportare le necessarie modifiche nel settore turistico.

La loro costante presenza, prevista dall'emendamento 1.3, nel consiglio di amministrazione si tradurrebbe in una verifica continua sul come possa operare la sezione autonoma che si vuole regolare.

Non mi sembra che le nostre proposte siano campate in aria: credo anzi che trovino una loro rispondenza. Per questo ci augu-

riamo che trovino accoglimento da parte del relatore e del Governo.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

TRIGLIA, relatore. Signor Presidente, il parere della Commissione è contrario all'emendamento 1.1, per le ragioni già illustrate in sede di relazione e, più in particolare, in Commissione.

Invece devo dire al collega Pollastrelli che non concordo sul riferimento contenuto nell'emendamento 1.2, perchè lo ritengo davvero inopportuno; la materia sulla quale decide il Ministro del tesoro riguarda tipicamente l'organizzazione del credito. Francamente non riesco ad immaginare, pur intuendo l'importanza del ruolo della Conferenza dei presidenti delle regioni e della Commissione parlamentare per le questioni regionali, per quale motivo esse debbano essere sentite.

Di questo passo, dovremmo sentire, per l'incidenza che il turismo ha su molti settori della vita economica, tutte le Commissioni parlamentari.

Anche sull'emendamento 1.3 ho alcune perplessità, non perchè non possa essere preso in esame, ma perchè, non conoscendo la composizione del consiglio di amministrazione, non so quanto peso abbiano quattro rappresentanti; se la questione fosse stata approfondita in Commissione, avremmo potuto esaminarla con maggiore calma. Colto di sorpresa da quest'emendamento, mi trovo nella condizione di dover dare parere contrario.

POLLASTRELLI. Sono tredici i componenti.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

* **FRACANZANI, sottosegretario di Stato per il tesoro.** Signor Presidente, ho ben poco da aggiungere a quanto appena affermato dal senatore Triglia.

Vorrei, perciò, invitare il senatore Pollastrelli ad una rimediazione e, se possibile, ad un ritiro degli emendamenti, perchè, per quanto riguarda l'emendamento al primo comma dell'articolo 1, questa non è stata un'invenzione peculiare del provvedimento, in quanto si è, in sostanza, ricalcata una precisa formulazione esistente nel decreto del 29 maggio 1946.

Se stralciassimo — come propone questo emendamento — questa specificazione, condurremmo un'opera addirittura di arretramento, rispetto ad un allargamento delle possibilità di intervento, già previste nella normativa del 1946.

Per quanto concerne l'emendamento 1.2 il problema non è di scelta discrezionale, nè da parte del Governo, nè, penso, da parte di questa Camera. Il problema del credito, come ha ricordato il senatore Triglia, è un problema di stretta competenza statale; perciò ci troviamo di fronte ad un ostacolo insuperabile circa il condividere a mezzadria questa competenza con organismi pur rispettabilissimi e con rappresentanze di carattere regionale.

Nella stessa filosofia è l'emendamento 1.3, perciò anche su di esso non posso che esprimere analogo parere negativo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

POLLASTRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLASTRELLI. Signor Presidente, per quanto riguarda l'emendamento 1.1 prendo atto della diversità di posizione esistente tra il nostro Gruppo, la maggioranza ed il Governo. Si tratta di posizioni sicuramente opinabili, ma legittime. Noi manteniamo comunque il nostro emendamento e insistiamo per l'approvazione.

Ho sentito che l'onorevole Sottosegretario, nel voler giustificare l'inserimento nel provvedimento del capoverso che noi tendiamo a sopprimere, ha fatto riferimento ad

un decreto del 1946. Lo statuto attualmente vigente della sezione autonoma della Banca nazionale del lavoro, che è richiamato ed approvato dal decreto del Ministro del tesoro del 15 ottobre 1958 (successivo quindi alla legge cui lei ha fatto riferimento) pubblicato l'11 novembre 1948, all'articolo che ho prima letto, per stabilire i limiti delle competenze di questa sezione — leggo testualmente — usa la seguente dizione: « per la ricostituzione e l'incremento dell'attrezzatura alberghiera e turistica nazionale ». Quindi non vi è nessun riferimento specifico e nessun richiamo a quanto accennato dal sottosegretario Francanzani rispetto ad una normativa precedente da lui citata.

Per quanto riguarda gli altri due emendamenti, che ugualmente manteniamo, voglio dire che è pur vero che le regioni non intervengono direttamente in materia di credito, ma sfido il Governo, il relatore e la maggioranza a dirmi se non è vero che le regioni intervengono con proprie leggi come sostegno incentivante, anche creditizio, e con contributi sugli interessi per quanto riguarda il settore turistico-alberghiero.

Allora mi domando se non sarebbe più utile sin dalla elaborazione e dal varo di questa legge la presenza delle regioni sia per quanto riguarda il parere da esprimere per le modifiche allo statuto, sia per quanto riguarda la presenza nel consiglio di amministrazione. Mi domando se non si potrebbe cogliere l'occasione di un intervento della regione per i contributi sugli interessi per i crediti da erogare attraverso questa sezione che è di credito ordinario. L'agevolazione del tasso di interesse che si vuole ottenere attraverso questo strumento sicuramente non rientra nell'ambito del credito agevolato. Credo che mantenendo l'opposizione a queste nostre proposte si perda un'occasione e si invada il campo delle competenze specifiche che hanno soltanto le regioni in campo di programmazione del settore turistico ed alberghiero anche per quanto riguarda il sostegno da dare a questo settore sul fronte del credito e degli incentivi di carattere finanziario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal senatore Pollastrelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dal senatore Pollastrelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.3, presentato dal senatore Pollastrelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione finale.

PISTOLESE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISTOLESE. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, colleghi, poche considerazioni per manifestare il nostro pensiero in relazione al disegno di legge al nostro esame. Parlare di sostegno all'attività turistica è un fatto positivo e ne abbiamo ampiamente discusso quando è stata approvata la legge-quadro sull'ENIT, ma non è questo il problema.

Le perplessità che vorrei sottolineare derivano da altre considerazioni: ad esempio, dal contenuto delle attività e delle possibilità di intervento da parte della sezione autonoma. Non ho votato l'emendamento 1.1 perchè mi sembrava di restringere il concetto, mentre già i poteri e i compiti della sezione autonoma si estendevano alle altre materie. Infatti, quando si dice che la sezione autonoma interviene per l'esercizio del credito alberghiero e turistico, con la parola « turistico » si comprendono tutte le altre attività collaterali. Pertanto elencare, come è stato fatto nel disegno di legge in esame, gli stabilimenti termali, gli stabilimenti balneari e le agenzie turistiche vorrebbe dire sottilizzare nell'individuazione dei beneficiari della norma.

Desidero dare atto che la sezione speciale autonoma della Banca nazionale del lavoro ha funzionato in maniera meritevole, ma le mie perplessità derivano da altre ragioni.

La relazione del senatore Triglia parla di una specie di modifica della sezione autonoma in istituto di credito speciale immobiliare e mobiliare, ipotecario e non. Ebbene, io ho delle perplessità, a questo proposito, signor Sottosegretario, perchè la sezione autonoma è tale, ma fa parte della Banca nazionale del lavoro, anche se i partecipanti al capitale azionario sono differenziati e sono vari. È una sezione speciale, come la sezione speciale del credito fondiario del Banco di Napoli, che è autonoma ma dipende dal Banco di Napoli e rientra nel bilancio finale, come la sezione speciale di credito industriale. Si tratta sempre di sezioni speciali ma che rientrano nel quadro generale. Non vedo allora come si voglia addirittura trasformare una sezione speciale in un istituto di credito speciale: andiamoci piano! C'è la legge bancaria, per cui bisogna vedere se ed entro quali limiti queste sezioni speciali possono poi fare operazioni di altro tipo, a medio e lungo termine, secondo le caratteristiche previste dalla legge in questa materia. Mi meraviglio che si faccia un disegno di legge come questo per fare eventualmente operazioni non immobiliari o non ipotecarie a medio termine senza che si parli di eventuali privilegi speciali. Le sezioni specializzate di credito industriale, come l'ISVEIMER o gli altri istituti che svolgono la loro attività in questo settore, hanno dei privilegi. Allora potrei capire se si dicesse: non facciamo più operazioni di carattere ipotecario, facciamo operazioni ordinarie ma garantite dal privilegio previsto dal codice civile, così come è stato fatto per il credito industriale del Banco di Napoli e dell'ISVEIMER. Quando però si dice semplicemente che noi, invece di fare operazioni ipotecarie, faremo anche operazioni ordinarie, innanzitutto devo rilevare che le operazioni ordinarie le può fare la Banca nazionale del lavoro, regolarmente (la sezione è autonoma per questo tipo di operazioni), ma la Banca nazionale del lavoro fa operazioni come azienda bancaria, per

cui avrebbe potuto benissimo fare operazioni a breve termine direttamente la banca e non la sezione speciale.

C'è qualche cosa che non mi è chiara ed ecco perchè sollevo queste perplessità. Nel secondo comma dell'articolo 1, ad esempio, si parla di un decreto del Ministro del tesoro con il quale si deve approvare lo statuto. Anche su questo, onorevole Sottosegretario, vorrei esprimere alcune preoccupazioni.

Abbiamo cattive esperienze, abbiamo visto il ministro Andreatta trasformare con un decreto ministeriale il Banco di Napoli da fondazione in società corporativa partecipativa, quando non lo poteva fare perchè occorreva una legge. Si trattava di un ente pubblico, di una fondazione: lo poteva fare? Certamente no, eppure lo ha fatto. Quindi, quando si dice che il Ministro del tesoro emanerà in seguito le norme per approvare lo statuto, mi tremano le vene e i polsi, perchè non si sa mai dove si andrà a finire.

Ecco perchè, pur considerando favorevolmente l'iniziativa di potenziare la sezione autonoma della Banca nazionale del lavoro, esprimo alcune perplessità, che — l'ho detto con molta onestà — vanno molto al di là della capacità operativa della sezione speciale, che ha certamente ben lavorato in tutti questi anni.

Devo quindi dichiarare l'astensione dal voto per non contraddire le preoccupazioni che ho voluto segnalare e che mi auguro che il Ministro del tesoro, in sede di approvazione dello statuto, voglia tenere presenti, ai fini di una più esatta e precisa attuazione della normativa.

BONAZZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONAZZI. Signor Presidente, rifacendomi alle ragioni già esposte dal senatore Polastrelli, esprimo un apprezzamento sostanzialmente positivo sul provvedimento. D'altra parte, dal momento che non sono state accolte le modificazioni da noi proposte, ci asterremo dal voto.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico.

E approvato.

L'esame del terzo punto all'ordine del giorno, recante la discussione del disegno di legge n. 473, è rinviato alla prossima seduta.

Per lo svolgimento di una interpellanza e di una interrogazione

BONAZZI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONAZZI. Signor Presidente, insieme ai senatori Pollastrelli e Vitale ho presentato alcune settimane fa l'interpellanza 2 - 00104, relativa alla situazione dell'Europrogramme Service Italia s.p.a. di Orazio Bagnasco. Nell'interpellanza era già implicita la ragione dell'urgenza di rispondere sui fatti citati.

La settimana scorsa il Ministro del tesoro ha dichiarato alla Camera dei deputati che il Governo è preoccupato per la situazione dell'Europrogramme. D'altra parte, il 31 marzo scadrà il termine entro il quale il Ministero del commercio con l'estero deve rinnovare o non rinnovare l'autorizzazione alla collocazione dei fondi dell'Europrogramme - Serie 1969.

Tutti questi motivi ci inducono a sollecitare la Presidenza del Senato affinché il più presto possibile sia iscritta all'ordine del giorno l'interpellanza da noi presentata e sia invitato il Governo a rispondere.

PRESIDENTE. Senatore Bonazzi, le do assicurazione che la Presidenza si renderà interprete presso il Governo della sua richiesta.

SAPORITO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAPORITO. Signor Presidente, se mi consente, vorrei sollecitare anch'io la risposta all'interrogazione 3 - 00330, presentata dal

collega Fimognari e da chi le parla, relativa alla richiesta di revoca dell'ordinanza ministeriale del Ministero della pubblica istruzione, i cui effetti dovrebbero entrare in vigore nei primi giorni di marzo. L'interrogazione (e, quindi, anche la risposta del Governo) avrà un senso se essa sarà svolta nei prossimi giorni. Vorrei quindi pregare la sua cortesia di sollecitare il Governo a rispondere all'interrogazione.

PRESIDENTE. Anche per quanto riguarda la sua richiesta, senatore Saporito, la Presidenza del Senato se ne farà interprete presso il Governo.

Interpellanze, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

SCLAVI, segretario:

LIBERTINI. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Sui problemi che si pongono per un adeguato funzionamento e per lo sviluppo dello scalo aereo di Caselle-Torino.

In particolare, risulta all'interpellante che la SAGAT, società che gestisce tale scalo, ha indicato le seguenti questioni prioritarie che richiedono decisioni e interventi delle autorità statali centrali:

a) inadeguatezza degli attuali collegamenti aerei: risulta alla SAGAT che settimanalmente non trovano posto nei voli per Roma 300 passeggeri; che Torino potrebbe diventare scalo intermedio per Amsterdam, Bruxelles, Barcellona; che sarebbe utile un collegamento stagionale con Atene e Tunisi; inoltre, si attende una risposta alla richiesta della società di bandiera elvetica Swissair di istituire 5 collegamenti settimanali con Zurigo con aeromobili DC9 e alla richiesta della società elvetica Crossair per la concessione delle linee Torino-Ginevra e Torino-Zurigo;

b) adeguamenti tariffari: la SAGAT chiede che allo scalo di Torino siano applicabili determinati tipi di tariffe (ad esempio, *Apex* o *Superapex*) applicate a Milano;

c) adeguamenti strutturali: la SAGAT, sulla base del suo *Master Plan*, richiede di essere posta in grado di completare le opere previste dalla legge n. 825 (250 milioni) e di avviare con urgenza le opere previste nella convenzione per l'utilizzo dei fondi *ex* legge n. 825 del 1973; a questo secondo scopo sarebbero necessari 5 miliardi e 400 milioni per la ristrutturazione e il completamento di impianti centrali e raccordi viari, 5 miliardi e 500 milioni per la nuova torre di controllo e l'ampliamento dell'aerostazione passeggeri e 189 milioni per le opere relative al servizio antincendio.

Si rileva, inoltre, che la SAGAT ha presentato uno studio di fattibilità per il progetto di terza categoria che consente atterraggi con visibilità in pista di 50 metri.

L'interpellante desidera conoscere quale sia in proposito il parere degli uffici tecnici del Ministero, dell'Alitalia e dell'ANAV e quale orientamento generale esprima il Ministro sul ruolo e sul futuro dello scalo di Caselle.

(2 - 00115)

PISANO' — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Premesso:

che dagli atti della Commissione parlamentare inquirente per i procedimenti d'accusa risulta che implicata nello scandalo ENI-Petromin è una società finanziaria estera dell'Ente nazionale idrocarburi, e specificatamente la « Hydrocarbons international holding », con sede in Lussemburgo, società attraverso la quale sarebbe « transitata la tangente » (vedi pagina 8 della relazione presentata dalla Commissione alle Presidenze delle Camere il 23 giugno 1983);

che nella citata relazione si legge testualmente quanto segue: « Venivano effettuati accertamenti nei confronti della sola "Hydrocarbons international holding", con sede in Lussemburgo (peraltro con esito negativo), in quanto l'ingegner Grandi, presi-

dente dell'ENI, rappresentava obiettivi difficili di ordine pratico e giuridico all'esecuzione degli accertamenti nei confronti delle altre finanziarie estere dell'ENI ... »;

che, invece, dagli atti pubblici del registro delle società residenti a Nassau (Bahamas) risulta:

1) che la « Hydrocarbons international holding » è socia al 25 per cento della « Capitalfin international », unitamente alla « Banca nazionale del lavoro holding », alla « Montedison internazionale holding » e alla « Cisalpina overseas bank » (fiduciaria, questa, in nome e per conto della « Belrose », socia panamense dell'Istituto opere di religione, IOR);

2) che la « Hydrocarbons » ha operato costantemente attraverso la « Capitalfin international » di Nassau (nel 1978, per esempio, mise a disposizione della « Capitalfin » 43 milioni e 166.000 dollari, riciclati poi dalla « Capitalfin » alla società « Clarkson » di Londra che, a sua volta, ne versò per 36 milioni e 627.000 dollari alla Banca nazionale del lavoro di Londra);

3) che all'epoca dello scandalo ENI-Petromin era direttore generale dell'ENI il dottor Leonardo Di Donna che, contemporaneamente, era presidente (nei documenti in lingua inglese « director and chairman of the board ») della « Capitalfin international » di Nassau, in quanto rappresentante della « Hydrocarbons » nella stessa « Capitalfin », oltrechè membro della P2,

l'interpellante chiede di conoscere:

1) la documentazione esistente presso i competenti uffici dell'ENI circa i rapporti intercorsi tra l'Ente nazionale idrocarburi, la sua consociata « Capitalfin international » di Nassau e la citata « Hydrocarbons »;

2) la funzione assolta dal dottor Di Donna nella sua triplice veste di direttore generale dell'ENI, di presidente della « Capitalfin » e di rappresentante della « Hydrocarbons » nella « Capitalfin » stessa;

3) come sono stati giustificati, e come vengono giustificati, dai capi responsabili dell'ENI, il silenzio e il sabotaggio opposti alla inchiesta condotta dalla Commissione parlamentare per i procedimenti d'accusa

sullo scandalo ENI-Petromin, quando — alla luce degli elementi sopracitati, che i dirigenti dell'ENI non potevano assolutamente ignorare — appare evidente il ruolo fondamentale ricoperto da queste società ai fini dell'accertamento della verità.

(2 - 00116)

PISANO'. — *Al Ministro del tesoro.* — Premesso:

1) che nel 1972 l'avvocato Michele Sindona entrò in possesso della « Franklin national bank » di New York, pagando in contanti 40 milioni di dollari di provenienza mai accertata;

2) che in epoca immediatamente successiva tre enti federali statunitensi (« Federal deposit insurance corp. », « Securities and exchange commission », « Federal reserve system ») condussero approfondite indagini sulla intera vicenda sfociata nel fallimento della citata « Franklin national bank »;

3) che da queste indagini, mai rese pubbliche in Italia, emerse che i 40 milioni di dollari erano pervenuti, totalmente o in gran parte, nelle mani di Sindona dalla « Lavoro bank finance corp. » di New York, emanazione statunitense della Banca nazionale del lavoro, la quale, a sua volta, li aveva ricevuti dalla « Capitalfin international ltd » di Nassau (Bahamas), di cui, all'epoca, era proprietaria per il 24,5 per cento la stessa Banca nazionale del lavoro, istituto di credito di diritto pubblico;

4) che, sempre all'epoca, era presidente della « Capitalfin » (nei documenti in lingua inglese « chairman of the board of directors and director ») il dottor Alberto Ferrari, che era contemporaneamente direttore generale della Banca nazionale del lavoro e che risulta iscritto alle liste della loggia massonica P2,

l'interpellante chiede di sapere:

1) quali motivi ebbe la Banca nazionale del lavoro di finanziare le operazioni di Michele Sindona in territorio americano;

2) in base a quali garanzie, e di quale natura, vennero elargiti questi finanziamenti dalla Banca nazionale del lavoro.

(2 - 00117)

MILANI Eliseo. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Premesso:

1) che, sia pure con grave ritardo, il Governo italiano ha deciso di ritirare dal Libano il contingente militare inquadrato nella Forza multinazionale di pace, rilevando l'obiettivo impossibilità di adempiere ai compiti assegnati a tale Forza dagli atti istitutivi, stante il radicale mutamento della situazione interna libanese;

2) che il contingente militare italiano — che, nonostante le riserve che pure possono gravare sul significato politico della spedizione libanese, deve ascrivere a proprio merito indiscutibile l'aver assolto esclusivamente ai compiti assegnatigli, senza trasformare la propria presenza a Beirut in quella di un corpo di spedizione militare propriamente detto — ha dunque lasciato le posizioni nei campi palestinesi della periferia di Beirut perchè la sua missione era diventata ormai impraticabile;

3) che il Governo italiano ha sempre ribadito che l'unica giustificazione della presenza militare a Beirut era quella, esplicitata nello scambio di note del 29 settembre 1982, di proteggere le popolazioni civili palestinese e libanese e di sostenere il processo di pacificazione guidato da un Governo unitario, rappresentativo di tutte le comunità etnico-religiose e di tutti gli schieramenti politici libanesi,

si chiede di conoscere:

quale significato assuma oggi la decisione di lasciare che il battaglione San Marco incroci al largo delle coste libanesi imbarcato sull'unità da sbarco « Caorle », dove ovviamente non potrà adempiere in alcuna misura alla missione di proteggere la popolazione civile, se non nel senso — inaccettabile politicamente, costituzionalmente e moralmente, e comunque sempre escluso nelle dichiarazioni ufficiali del Governo italiano — di minacciare rappresaglie militari contro le parti del conflitto civile libanese,

secondo i gravi precedenti dei bombardamenti effettuati dalle forze aeronavali americane e francesi;

se risponda a verità la notizia secondo cui, contemporaneamente all'imbarco del contingente italiano a Beirut, sarebbe approdata una nave da trasporto italiana con armamenti diretti alle forze militari del presidente Gemayel e se il Governo — essendo informato — abbia fatto tutto quanto era in suo potere per evitare questa incredibile « coincidenza », che avrebbe potuto provocare conseguenze gravissime per l'incolumità dei militari italiani.

(2 - 00118)

MILANI Eliseo, PASQUINO, GOZZINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e degli affari esteri.* — In relazione alle frequenti notizie riportate dagli organi di informazione sulla presenza all'estero di terroristi italiani ricercati dall'autorità giudiziaria, rese tanto più allarmanti in quanto molti di questi presunti terroristi sembrano godere di forti coperture che ne assicurano l'« invulnerabilità » nei Paesi dove si sono rifugiati, si chiede di sapere:

1) quanti sono i terroristi che si presume siano riparati all'estero, a quali organizzazioni ed aree politiche essi facciano riferimento e in quali Paesi essi siano stati localizzati;

2) quante richieste di estradizione per reati di eversione dell'ordinamento costituzionale siano state avanzate nell'ultimo anno, verso quali Paesi e con quale esito;

3) quale collaborazione sia stata offerta dalle autorità dei Paesi amici — con particolare riferimento ai Paesi della Comunità europea — per un'azione coordinata contro il terrorismo e quali siano stati sinora i frutti di questa cooperazione;

4) se il Governo ritenga che ci siano nuovi e più stretti rapporti tra le organizzazioni terroristiche operanti nei diversi Paesi europei e se vi siano ragionevoli motivi per ritenere che esista una « centrale » che coordina i programmi eversivi di tali organizzazioni;

5) quali iniziative il Governo intenda intraprendere per stabilire una proficua cooperazione con i Paesi amici affinché, nel rispetto delle convenzioni internazionali e delle rispettive Costituzioni, sia possibile condurre un'efficace azione a tutela delle istituzioni democratiche.

(2 - 00119)

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SCLAVI, *segretario:*

SALVATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Premesso e considerato:

che nell'anno scolastico 1982-83 il comune di Torre del Greco ha erogato un servizio trasporto alunni con una spesa di circa 2 miliardi senza alcuna gara di appalto, ma servendosi di « deliberazioni di liquidazioni mensili » alle ditte « Borrelli » e « Trasporti vesuviani », a cui ha affidato il servizio a trattativa privata;

che per l'anno 1983-84 la Giunta comunale ha tentato di ripetere la procedura dell'anno precedente, ma l'intervento del Partito comunista italiano ha bloccato il tentativo e il Co.re.co ha bocciato la delibera, imposto l'espletamento della gara pubblica e annullato la trattativa privata già effettuata;

che, ciò nonostante, la Giunta comunale ha approntato una delibera di gara d'appalto disegnando i requisiti su misura per le due ditte a cui a tutti i costi si vuole assegnare detto servizio;

che anche sulla seconda delibera il Co.re.co ha avanzato riserve ed ha richiesto maggiori precisazioni, dopo una prima « frettolosa » approvazione della stessa con un intervento in prima persona del competente funzionario della Prefettura di Napoli;

che il ripensamento del Co.re.co è avvenuto dopo una puntuale denuncia del Partito comunista che ha informato dell'acca-

duto le autorità competenti, il prefetto e la Commissione antimafia;

che non sono assolutamente giustificabili i costi pagati lo scorso anno e previsti per quest'anno in circa due miliardi;

che il clima di grave illegalità giunge al punto che i partiti della Giunta comunale decidono di pagare con i soldi della cassa comunale, come risulta — a quanto sembra — da materiale sequestrato dai carabinieri;

che questo episodio non si inquadra solo nella mancata applicazione della legge Rognoni-La Torre in una zona dove massiccia è la presenza della camorra, ma testimonia anche l'arroganza e il disattendere continuo, da parte della Giunta di Torre del Greco, delle leggi dello Stato;

che non è garantita in alcun modo la trasparenza degli atti, visto che i consiglieri dell'opposizione non possono prenderne visione;

che su questo episodio, come su altri, i numerosi esposti presentati alla Magistratura finora non hanno ottenuto risposta,

si chiede di sapere se si intende aprire un'indagine tesa a far luce su questa vicenda e più complessivamente su tutte le questioni riguardanti gli appalti, visto che soprattutto agli appalti della ricostruzione sono interessate — come riportato dai giornali — ditte che sembrano aver partecipato alla « colletta » per il riscatto Cirillo.

(3 - 00331)

MILANI Eliseo, GOZZINI. — *Al Ministro della difesa.* — In relazione all'inserzione pubblicitaria della « EH industries ltd. » (società a controllo paritetico dell'« Agusta » s.p.a. e della « Westland PLC ») sulla agenzia « Air Press » dello scorso 18 febbraio 1984, che, sotto il titolo « Programma esecutivo », illustra il progetto dell'elicottero EH-101, definito come « elicottero plurimpiego in grado di soddisfare le impegnative future esigenze dei mercati navale, militare e commerciale, si chiede di sapere:

1) per quale ragione il Governo, nel recente dibattito al Senato sul disegno di legge che autorizzava lo stanziamento di

300 miliardi, nel solo esercizio finanziario 1984, per il programma di « ricerca e sviluppo » dell'elicottero EH-101, non abbia mai fatto cenno alla versione civile del mezzo e alla politica commerciale che deve aver guidato le imprese interessate nella definizione del programma;

2) in quale misura l'« Agusta » s.p.a. e la « Westland PLC », consorziate nella città « EH industries ltd. », abbiano concorso al programma di ricerca e sviluppo;

3) se, pertanto, il costo di tale programma abbia finora gravato esclusivamente sul bilancio dello Stato (per la parte italiana), se il Governo abbia previsto dei « rimborsi » da parte delle imprese interessate alla produzione della versione civile dell'EH-101 e se da ciò debbano derivare dei minori oneri per il bilancio del Ministero della difesa per i futuri esercizi;

4) come sia quindi esattamente quantificabile l'onere per lo Stato del programma EH-101 e quale sia il costo complessivo del programma.

(3 - 00332)

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

ACCILI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se rispondono al vero le notizie secondo le quali il trattamento di liquidazione della indennità di buonuscita messo in atto dalle singole sedi delle università già libere ed attualmente statizzate (legge n. 590), a favore del personale docente e non docente, risulta non univoco e, comunque, informato a criteri contraddittori ed inspiegabilmente differenziati a seconda delle determinazioni dei diversi atenei.

Per conoscere, altresì, quali inequivoche disposizioni si intendono impartire da parte del Ministero alle università in questione perchè sia riconosciuto — come risulta senza ombra di dubbio dalla citata legge numero 590 — il diritto acquisito dal suddetto personale a fruire della indennità di buonuscita nella misura prevista e riconosciu-

ta al personale docente e non docente delle università di Stato.

(4-00631)

FLAMIGNI, ALICI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

1) se sono a conoscenza del vivo malcontento esistente tra la popolazione del comune di San Mauro Pascoli per l'invio da Palermo di un soggiornato con obbligo di permanenza per due anni;

2) se si rendono conto che tale provvedimento è stato adottato in violazione della legge n. 646 del 1982 che stabilisce: « Il soggiorno obbligatorio è disposto in un comune o frazione di esso con popolazione non superiore a 5.000 abitanti lontano da grandi aree metropolitane ». Infatti, il comune di San Mauro Pascoli conta circa 8.000 abitanti e fa parte della riviera romagnola che durante la stagione balneare diventa una grande area metropolitana con il più industrioso e popolato insediamento turistico d'Europa, tale da rendere impossibile un efficace controllo delle persone sottoposte a misure di prevenzione. Il comune di San Mauro Pascoli, inoltre, non fa parte dell'elenco, trasmesso dal Ministro dell'interno alla Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia, dei 611 comuni ritenuti idonei, in base ai criteri della citata legge, per l'assegnazione dei soggiorni obbligati;

3) che cosa intendono fare per ottenere la revoca immediata del provvedimento adottato;

4) quali misure intendono prendere per eliminare il soggiorno obbligato, istituito che, secondo la relazione della Commissione parlamentare antimafia, « ha perduto la sua utilità in un Paese dalle mutate strutture civili e tecnologiche... ha finito per avere effetti controproducenti favorendo... una vera e propria proliferazione della mafia e la sua ramificazione in alcune regioni dell'Italia continentale ».

(4-00632)

GARIBALDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se quanto disposto dall'articolo 6 della legge

26 febbraio 1982, n. 54, di conversione del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 791 (che prevede per gli iscritti all'assicurazione generale obbligatoria... ed alle gestioni sostitutive... i quali non abbiano raggiunto l'anzianità contributiva massima utile prevista dai singoli ordinamenti, la possibilità di optare di continuare a prestare la loro opera fino al perfezionamento di tale requisito), comporti per l'iscritto interessato soltanto l'onere della comunicazione di tale propria intenzione al datore di lavoro con la semplice indicazione della personale posizione assicurativa, essendo quest'ultima eventualmente da verificare dal datore di lavoro, ovvero se il lavoratore sia tenuto a fornire certificazione anche quantitativa della propria posizione, fatto peraltro non praticabile, oltre che espressamente non previsto, atteso che l'INPS, come gli altri istituti, ad esempio l'INPDAI, si limita a rilasciare il modello DM/50 dal quale risultano esclusivamente il numero e la rispettiva posizione assicurativa.

(4-00633)

BONAZZI. — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso:

che 12 anni fa vennero soppressi l'Ufficio del registro e l'Ufficio imposte dirette di Castelnovo ne' Monti, che servivano 14 comuni della montagna, e cioè Collagna, Busana, Castelnovo ne' Monti, Ligonchio, Ramiseto, Toano, Vetto, Villa Minozzo, Ciano, Carpineti, Baiso, Casina e Viano, nella provincia di Reggio Emilia;

che l'esperienza di questi anni ha confermato gli inconvenienti ed i danni, derivanti dalla soppressione, per le popolazioni di dette zone, previsti e denunciati allora dalle Amministrazioni locali interessate;

che, anzi, essi si sono aggravati per lo sviluppo delle attività economiche, per i nuovi adempimenti tributari, per le maggiori difficoltà e onerosità delle comunicazioni con gli uffici rimasti;

che il ripristino di un ufficio finanziario a Castelnovo ne' Monti potrebbe essere effettuato riducendo al minimo la dotazione

di personale e, comunque, con una spesa certamente molto inferiore a quella che debbono ora sopportare i cittadini della zona per accedere ai più vicini uffici,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro non ritenga opportuno disporre il ripristino di un ufficio finanziario nel comune di Castelnuovo ne' Monti.

(4 - 00634)

SCEVAROLLI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Premesso:

che nel 1978 il comune di Rodigo (Mantova) vendeva alla società cooperativa a.r.l. « Fontana », con sede in Verona, un'area edificabile di proprietà comunale, ad un prezzo comprensivo del costo delle opere di urbanizzazione, per la realizzazione di alloggi di tipo popolare;

che in forza di convenzione stipulata al momento della vendita tra il comune e la cooperativa « Fontana », allegata come parte integrante al rogito di trasferimento, i costruendi appartamenti sarebbero stati assegnati a soggetti indicati dal comune e scelti in base a valutazioni di carattere socio-economico e a requisiti predeterminati;

che tali alloggi venivano di fatto assegnati a 17 cittadini residenti a Rodigo, che già nel 1980 versavano le somme richieste a titolo di anticipazione e si obbligavano ad accollarsi, per la residua parte, il mutuo ipotecario acceso dalla cooperativa « Fontana » con la Cassa di risparmio di Verona, Vicenza e Belluno;

che i singoli atti di trasferimento tra la cooperativa « Fontana » e i 17 assegnatari non venivano perfezionati nè, conseguentemente, veniva predisposto il prospetto di frazionamento del mutuo, restando così gli assegnatari, tra l'altro divenuti soci della cooperativa « Fontana », coobbligati con la stessa nei confronti della Cassa di risparmio e con altri eventuali creditori della « Fontana »;

che in forza di decreto ingiuntivo n. 342 del 1982 del Tribunale di Verona, provvisoriamente esecutivo, certa « Valdadige co-

struzioni » s.p.a., con sede in Verona, presunta creditrice della cooperativa « Fontana », iscriveva ipoteca giudiziale anche sugli immobili di Rodigo che risultavano ancora a lei intestati;

che la cooperativa « Fontana » — senza informare i soci assegnatari della procedura in corso — proponeva opposizione al decreto ingiuntivo e in corso di causa otteneva ordinanza collegiale (10 novembre 1982) del Tribunale di Verona, con la quale si disponeva la riduzione delle ipoteche iscritte dalla « Valdadige » con cancellazione di quelle relative agli alloggi di Rodigo (ma il competente conservatore dei registri immobiliari rifiutava la cancellazione ritenendo l'ordinanza del Tribunale di Verona titolo inidoneo);

che soltanto nell'aprile 1983 gli assegnatari apprendevano della procedura in corso e si preoccupavano di verificare la situazione, mentre la cooperativa « Fontana », interpellata, assicurava che la vertenza con la « Valdadige » sarebbe stata a breve termine appianata;

che quando, finalmente in possesso del prospetto di frazionamento del mutuo, gli assegnatari decidevano di andare a rogito, scoprivano che i loro appartamenti erano oggetto di procedimento esecutivo avanti al Tribunale di Mantova, il quale aveva fissato per la vendita degli immobili di Rodigo la data del 15 marzo 1984;

che il comune di Rodigo, che aveva ceduto l'area alla « Fontana » subordinatamente al rispetto di tutte le condizioni della convenzione e soprattutto della destinazione stabilita, ha un interesse diretto, quale contraente della « Fontana » inadempiente, ad intervenire nella procedura esecutiva (ha altresì un interesse pubblico generale alla tutela dei diritti delle 17 famiglie coinvolte senza colpa);

che la cooperativa « Fontana » ha beneficiato e beneficia di condizioni di « mercato » vantaggiose da parte degli Enti locali e dello Stato proprio in relazione alla natura e alle caratteristiche istituzionali della sua attività, benefici che, nella specie, andrebbero invece, in concreto, a favore di soggetti diversi dai destinatari previsti, in

contrasto con l'interesse pubblico perseguito,

l'interrogante chiede se, data la situazione in cui si trovano le 17 famiglie di Rodigo — situazione che è molto delicata e rischia, anche per il coinvolgimento emotivo di tutta la comunità, di provocare reazioni imprevedibili e incontrollabili — non si ritenga opportuno predisporre un'inchiesta per chiarire la complessa vicenda, i cui molti aspetti singolari potrebbero fare emergere responsabilità di vario tipo meritevoli di essere approfondite, anche in relazione ad analoghi casi che vedono protagonisti gli stessi soggetti.

(4 - 00635)

PASTORINO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Premesso:

che il 24 ottobre 1980 nacque a Rivera, in Uruguay, una bambina, Stefania Bruno, che fu dichiarata loro figlia legittima dai coniugi italiani Fabio Pavan e Flavia Zuin e che l'atto di nascita costituito dall'Ufficio di stato civile di Rivera veniva trascritto in Italia nei registri di stato civile di San Donà di Piave, luogo di residenza dei coniugi Pavan;

che, dopo il rientro in Italia dei Pavan, il Tribunale per i minorenni di Venezia, che conosceva lo stato di sterilità della signora Zuin, denunciò penalmente i coniugi alla Procura della Repubblica per il reato di alterazione di stato, dispose l'allontanamento dalla famiglia della bambina che aveva allora 11 mesi e, con decreto 16 ottobre 1981, la affidò ai coniugi Giacomo Tanzi e Vera Ardito aspiranti all'adozione di un bambino;

che, con sentenza 23 settembre 1982 passata in giudicato, il Tribunale di Venezia aveva dichiarato che la bambina non era figlia dei coniugi Pavan e che, per effetto di tale decisione, l'ufficiale di stato civile del comune di Iesolo considerava la bambina figlia di ignoti e le attribuiva il cognome « Agnolini »;

che, pertanto, il Tribunale per i minorenni, con decreto in data 9 febbraio 1983, dichiarava la bambina Stefania Bruno in

stato di adottabilità e con decreto 12 febbraio ne disponeva l'affidamento preadottivo ai coniugi Tanzi;

che il Governo uruguayano, con iniziative diplomatiche e giudiziarie, e poi la madre naturale Ana Diezul Nogueira vogliono interrompere il felice rapporto tra la bambina e quelli che svolgono da 24 mesi i compiti genitoriali;

che la Nogueira ha riconosciuto la figlia con atto in data 12 febbraio 1983 (ben 27 mesi dopo la nascita);

che la sentenza del Tribunale di Venezia è stata appellata presso la Corte d'appello di Venezia, sezione per i minorenni, che ha dichiarato la nullità del decreto 9 febbraio 1983 del Tribunale per i minorenni;

che è pendente ricorso dei coniugi Tanzi davanti alla Corte di cassazione;

che l'Associazione nazionale famiglie adottive e affidatarie, in assemblea, il 19 giugno 1984, ha approvato un documento in cui si afferma: « Di fronte alle iniziative giudiziarie assunte per un malinteso orgoglio nazionalistico dal Governo uruguayano a nome della madre naturale, l'Associazione auspica che la bambina sia mantenuta nel suo attuale ambiente familiare »,

l'interrogante chiede di conoscere se corrisponde a verità la notizia in base alla quale il Ministero si appresterebbe ad emettere un decreto di espulsione dall'Italia della piccola Stefania Bruno, interferendo in una causa civile pendente innanzi alla Magistratura italiana, per un soggetto che al momento dell'apertura del procedimento di adottabilità era cittadina italiana poichè l'atto di nascita e l'atto di cittadinanza della minore non sono stati mai rettificati o annullati dall'autorità giudiziaria e pertanto bisogna dedurne che la minore ha mantenuto la cittadinanza italiana

(4 - 00636)

GIANOTTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i fatti, emersi a Torino in seguito ad indagine giudiziaria, relativi agli esoneri dal servizio militare mediante la corruzione di ufficiali e sottufficiali dell'Esercito.

Si chiede, inoltre, di sapere come si intende combattere questo fenomeno.

(4 - 00637)

GARIBALDI, MERIGGI, PANIGAZZI. — *Ai Ministri delle finanze, del tesoro, della difesa e della pubblica istruzione.* — Premesso:

che a Pavia, in fregio per ampio tratto della centrale via Mazzini, insiste un edificio, già di notevole pregio architettonico, che definire ex caserma sarebbe improprio, stante il suo protrato sostanziale disuso a tali fini ed il suo stato di degrado che configura finanche una situazione di pericolo per i passanti;

che l'Università di Pavia da quasi due decenni ha formalmente espresso ai Ministri competenti (cioè quelli ai cui Ministri è rivolta la presente interrogazione) il proprio interesse all'acquisizione di tale edificio (conosciuto a Pavia come caserma Bixio) per fini didattici e scientifici, stante pure la rilevanza storico-monumentale del complesso;

che, ancora, nel 1977 e nel 1982, l'Università di Pavia, all'interno di continui rinvii ministeriali, ribadiva formalmente il proprio pressante interesse istituzionale ad acquisire la caserma Bixio, segnalando nel contempo che l'Amministrazione comunale era disposta ad assegnare il terreno necessario per la costruzione di un edificio ad uso militare, peraltro di dubbia necessità logistica ed organizzativa, in sostituzione (che senso abbia spendere soldi per costruire qualche cosa che non serve, e comunque non si usa, è difficile capire, come non si riesce a comprendere che senso abbia lasciare andare in rovina un edificio di importante valore storico-monumentale praticamente non usato nè conservato e tuttavia richiesto da un ente istituzionale che lo risanerebbe e lo userebbe);

che nell'ottobre 1983 l'allora capo di stato maggiore dell'Esercito aveva dato disposizione affinché il comando della regione militare nord-ovest prendesse contatto con il comune di Pavia allo scopo di concorda-

re le successive attività per giungere ad una soluzione del problema;

che oggi, come ieri, la caserma Bixio è utilizzata in pratica solo « simbolicamente »;

che, oggi più che mai, essa costituisce una quotidiana, per i pavesi ed i numerosi turisti che visitano Pavia, testimonianza di incredibile disinteresse per il patrimonio storico-monumentale nazionale e, per gli studenti ed insegnanti dell'Università, spesso angustiati in spazi sovraffollati ed insufficienti, una rinnovata conferma di indifferenza centrale verso le condizioni delle strutture dell'Università stessa,

si chiede se i Ministri interrogati, ognuno per la parte di rispettiva competenza, non ritengano di doversi personalmente documentare sullo stato di fatto, e sugli atti, per conseguentemente disporre al fine di rimuovere quegli ostacoli che si frappongono ad una soluzione ragionevole e tempestiva dell'annosa questione a vantaggio della cultura, dello studio, della città di Pavia e della stessa nostra immagine civile e di quella del nostro Paese.

(4 - 00638)

SALVATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso:

che in varie occasioni sono state presentate dal Partito comunista italiano alla Procura di Napoli denunce riguardanti presunte gravi irregolarità compiute dagli amministratori del comune di Torre del Greco;

che, in particolare, sono state presentate denunce su due episodi gravissimi riguardanti, il primo, la costruzione del nuovo ospedale i cui lavori sono stati affidati alla ditta « Tatè, Segnale, Scarfogli » (con il risultato che il Tatè risulta affidatario dell'appalto e il Segnale direttore dei lavori) e, il secondo, la stipula di una convenzione con la ditta SMED di Castellammare di Stabia, che ha alle sue dipendenze il figlio dell'assessore Magliacane presente alla seduta della commissione che ha deliberato la convenzione,

si chiede di conoscere i motivi della lentezza dei relativi iter processuali.

(4 - 00639)

**Ordine del giorno
per la seduta di mercoledì 22 febbraio 1984**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 22 febbraio, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Deliberazione sulle conclusioni adottate dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 15 febbraio 1984, n. 10, recante misure in materia di tariffe, di prezzi amministrati e di indennità di contingenza (529).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Conferimenti ai fondi di dotazione degli enti di gestione delle partecipazioni statali (473) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Conversione in legge del decreto-legge 25 gennaio 1984, n. 5, concernente istituzione del sistema di tesoreria unica per enti ed organismi pubblici (463).

La seduta è tolta (ore 19,35).

Dott. FRANCESCO CASABIANCA
Consigliere preposto alla direzione del
Servizio del resoconti parlamentari